

# LA LOTTA

«LA LOTTA» — Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini

Fondatore ANDREA COSTA

N. 3 del 19 gennaio 1978

Anno LXXXIX - Sped. in abb. post. - Gr. II - Pubbl. inf. al 70%

UNA COPIA L. 200

## ALL' INTERNO:

La criminalità economica in Italia	pag. 2
Mordano: Si conclude positivamente alla «Ricchetti»	» 2
Cultura	» 3
Sanità	» 4
Referendum: degenerazione della democrazia?	» 6
Sport	» 7

## Cavalcare la tigre

Il crescente malessere che pervade gli ambienti ospedalieri e sanitari del nostro Comprensorio costituisce ormai un dato che deve seriamente preoccupare le forze politiche locali e le Amministrazioni che, in una fase certamente difficile e nella quale si stentano ad intravedere sbocchi e soluzioni ben definite, hanno il compito di gestire processi di ristrutturazione in un quadro programmatico ancora nebuloso a causa dei ritardi di attuazione della riforma sanitaria a livello nazionale e conseguentemente, del Piano sanitario regionale.

Se è difficile e problematico in tale frangente enucleare proposte e programmi (anche se il PSI rimane ancora l'unica forza politica imolese ad aver compiuto un tentativo in tal senso elaborando un proprio documento), appaiono però chiare le posizioni e le strumentalizzazioni che, in siffatta situazione, dovrebbero essere evitate, se si intende veramente, come propagandisticamente si afferma, dare un contributo costruttivo alla soluzione dei problemi.

Non è, per esempio, assolutamente serio il comportamento della DC imolese, quando, per quanto concerne l'attuale situazione, intende far risalire ogni responsabilità alle

forze politiche di maggioranza, fingendo di dimenticare le oggettive fasi storiche che hanno fatto di Imola un centro ospedaliero sovra-dimensionato rispetto agli effettivi bisogni sanitari e sociali del proprio territorio.

A tale riguardo, come a proposito di tanti altri squilibri in fatto di servizi, di infrastrutture, economici e sociali, la responsabilità risiede soprattutto altrove e la Democrazia Cristiana ne è ben consapevole, avvedone in gran parte la responsabilità.

E' perlomeno contraddittorio affermare ancora, come fa la DC, la propria volontà di contribuire a nuovi assetti programmati, a ristrutturazione di servizi, all'eliminazione di sprechi, volendo nel contempo solidarizzare con quegli strati di personale che sono chiusi ad ogni speranza innovativa; voler cavalcare la tigre del malessere che pervade l'ambiente sanitario, in questo momento può significare solo una cosa: che le affermazioni di volontà politica sono fatte con la riserva mentale di non volerne l'attuazione e che si preferisce, per prevedibili motivi di consenso, strumentalizzare il disorientamento e i timori del personale.

Questa è la strada che può rendere qualche tessera, ma che non aiuta certamente a risolvere i problemi. A questo punto, peraltro, restano sospese in aria le illusioni di chi, come il PCI, ritiene che i problemi del settore sanitario ad Imola si debbano risolvere solo a condizione che su di essi vi siano posizioni unitarie da parte delle maggiori forze politiche, ovviamente DC compresa. Non è certamente il PSI a sottovalutare l'opportunità che tale unità si realizzi e ciò andrà verificato anche in sede di conferenza comprensoriale, ma appare anche altrettanto chiaro che l'avvio di processi non più procrastinabili non può essere condizionato dal realizzarsi di tali convergenze, pena, da una parte, l'abdicazione di responsabilità che nel bene e nel male sono delle forze politiche di maggioranza e, dall'altra, l'incancrenirsi di una situazione che da sola col tempo non migliora, ma che, viceversa, si deteriorerà sempre più, accrescendo tra l'altro, la situazione di incertezza e di disorientamento di cui da tempo l'ambiente è pervaso.

Si verifica, ancora, una sorta di nervosismo che in certi casi, al di fuori di orientamenti certi e definiti,

vuole precostituire situazioni di fatto difficilmente modificabili, come nel caso dell'Ospedale di Montecatone, ove, per quanto concerne il servizio di riabilitazione funzionale, si preme a dismisura per quasi triplicare gli attuali posti letto senza verificare se ciò è compatibile con gli indici di programmazione della Regione, con l'unico pretesto che gli Ospedali di Bologna hanno ormai investito nelle opere murarie fondi necessari. Si sorvola così, con una disinvoltura al limite dell'incoscienza, su quali ben maggiori sprechi si andrebbe incontro qualora tale servizio si dimostrasse sovradimensionato e fosse costretto, come in parte fa già attualmente, ad inventare i bisogni per sopravvivere. Senza considerare, poi, che nel quadro della ristrutturazione dell'Ospedale, le nuove strutture predisposte possono trovare idonea e diversa utilizzazione e che non si pone neppure un problema di occupazione del personale, in quanto, almeno per le professionalità legate alla riabilitazione, eventuali esuberanze potranno, assai più opportunamente, essere utilizzate nei servizi di riabilitazione degli ospedali di base e nei servizi extraospedalieri, essendo ormai acquisito che, anche per tale pratica medica, vi è l'esigenza di riabilitare il degente nei normali reparti ospedalieri, nei servizi terri-

continua a pag. 4

## Dietro l'angolo

Gli interessi conservatori si annidano oggi come ieri nel partito che li può meglio tutelare: il gruppo dirigente della DC è rappresentativo di questi interessi, non già di quelli degli operai e delle categorie meno abbienti che votano per lo scudo crociato e neppure per una larga fascia del ceto medio.

Per questa ragione riteniamo ancora valida la proposta socialista del dialogo con i cattolici. In questi vent'anni abbiamo appreso che occorre distinguere i cattolici dalla DC, ed è appunto verso i cattolici di base: gli operai, i contadini, gli emarginati, che la base socialista deve riprendere il dialogo, sui problemi comuni per obiettivi di cambiamento.

Vi è inoltre molta ambiguità in quei «limiti degli equilibri possibili in Italia». Cosa significa che oltre non si può andare? Vuole significare che «dietro l'angolo» di un governo di emergenza, per non parlare di un governo delle sinistre in Italia, ci può essere la guerra civile? In questo caso la DC deve chiarire da quale parte si colloca in questa temuta eventualità. O significa che la rottura degli equilibri possibili porterebbe di nuovo alla lotta frontale? Anche in questo caso è necessario un chiarimento perché non esistono oggi le condizioni degli anni '50, la guerra fredda con le sue crociate e la caccia alle streghe che caratterizzarono quel periodo. L'Italia è in Europa e da

molto tempo gli scontri ed i confronti si configurano su terreni democratici mentre sono caduti i regimi fascisti di nuova e vecchia data.

Per lunga tradizione i partiti di destra, di centro e di sinistra si alternano al potere senza creare sconvolgimento di sorta. Vi è infine un'altra ipotesi: la DC non ha alcun programma di cambiamento di questo sistema, non suggerisce neppure dei correttivi. Pertanto è lecito pensare che l'obiettivo che persegue sia vecchio, cioè quello di operare un'altra restaurazione del vecchio modello di sviluppo, che proprio per l'inesistenza delle condizioni internazionali, a questo ritorno, corrisponderebbe qualche milione di disoccupati in più rispetto alla già drammatica situazione attuale. Questo processo già in atto si basa sulla divisione tra occupati ed emarginati, punta sul consenso di coloro che hanno un lavoro, conta sulle paludi corporative e sull'assistenzialismo. Un disegno siffatto dà per scontato l'impossibilità che l'area dell'emarginazione diventi maggioranza, ma non tiene conto di un pericolo che noi socialisti avvertiamo con preoccupazione, cioè che la tenuta del disegno passa per una drastica riduzione delle libertà individuali e collettive e nel pericolo che una massa di manovra spinta alla disperazione può diventare preda di ogni avventura politica.

Nella mancanza di chiarezza della DC stanno i fattori di nostre preoccupazioni reali. Perché non si vuole il governo dell'emergenza? Perché traspare costante il ricatto alla sinistra per il mantenimento dello status quo: cioè di un governo di soli democristiani oppure la strada delle elezioni anticipate che, salvo miracoli poco probabili, non sposterebbero di nulla l'equilibrio delle forze politiche in Italia.

Quando il Segretario della DC provinciale parla di isteria e irrazionalità socialista si comporta come l'arabo dell'adagio, a cui Maometto ha posto sul petto e sulla

(segue a pag. 2)

## IL DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE UNITARIA

### Obiettivo: il pieno impiego

Il documento contenente le «proposte per una svolta di politica economica» predisposto dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, è stato approvato dal Direttivo unitario, con alcuni emendamenti esplicativi votati in parte a maggioranza e in parte all'unanimità. L'emendamento più significativo riguarda la mobilità e intende garantire e nel contempo non dilatare nei tempi il passaggio «da un posto di lavoro all'altro»; un altro emendamento ap-

profondisce il discorso sulla gestione coerente delle rivendicazioni salariali da parte del sindacato, in termini di autonomia contrattuale e di partecipazione dei lavoratori. 21 membri del direttivo hanno espresso riserve circa il carattere a loro giudizio troppo «automatico» dell'impegno per lo scaglionamento degli aumenti salariali, riserve che si sono concretizzate in un voto di astensione sul punto specifico.

Il dibattito è stato vivace e impegnato e da esso è scaturita la conferma delle indicazioni strategiche che pongono al centro dell'impegno di lotta del sindacato l'obiettivo della tutela e dell'espansione della occupazione, nella prospettiva del pieno impiego.

Ora il documento sindacale passa al vaglio delle assemblee che si terranno questa settimana, con due ore di sciopero. Entro la prima metà di febbraio sarà convocata la conferenza nazionale dei delegati.

Il «programma per l'occupazione» che il sindacato ha già posto all'attenzione dei partiti e che si assegna come obiettivo di confronto col nuovo governo, quale che esso sia, passa al vaglio delle assemblee di base, che culmineranno entro la metà di febbraio nella Conferenza nazionale dei delegati e dei quadri. Venerdì e ieri il Direttivo della Federazione unitaria ha sviluppato una serrata discussione sul documento che era stato predisposto dalla segreteria. Le precisazioni introdotte nel testo originario sono valse a dissipare equivoci e a chiarire i termini del dibattito che dovrà coinvolgere tutti i lavoratori.

Al centro delle indicazioni sinda-

(segue a pag. 5)

continua a pag. 2

LA LOTTA

### Abbonamenti

SEMESTRALE L. 3.500

ANNUALE L. 6.500

### SOSTENITORE

Con un libro in regalo a scelta fra questi titoli:

«Testimonianze (Il vostro inviato)» (Bocca, Brera, Carosio, Cavallari, Chierici, Corradini, Ghirotti, Rosselli, Valli) - Sperling e Kupfer editori.

«Sport verità» di Luigi Gianoli - Sperling e Kupfer editori.

«Zio Boris» di Peroni e Castelli (fumetto) - New Time editrice.

«Inflazione» di Richard Gaetens - (Saggio) - Longanesi editore

«I raccoglitori di cotone» di B. Traven (narrativa) - Longanesi editore.

L. 20.000

C/C P. N. 25662404

## L'opinione di un socialista sulla D.C.

Il Segretario nazionale della DC ha detto di recente che oltre l'accordo a sei del luglio '77 non è possibile andare. Ha quindi aggiunto che i comunisti sanno benissimo qual'è il limite degli equilibri possibili oggi in Italia. Ha naturalmente taciuto i motivi del fallimento degli obiettivi dell'accordo, evitando con ciò di dare un giudizio sul governo monocolore di Andreotti e le ragioni del logoramento di questa esperienza.

Di analisi sulla DC in 30 anni di predominio se ne sono fatte molte, si è voluto in passato, e ci si esercita ancora, intravedere comportamenti differenziati tra uomini e correnti, ma alla resa dei conti, questo partito è stato di una coerenza ammirevole nella sua linea di difesa di tutti gli interessi conservatori de Paese, nonostante la versatilità del suo gruppo dirigente nel gioco delle parti.

Negli anni '50 l'anticomunismo da guerra fredda, l'antisocialismo e l'antioperaiismo sono stati i segni distintivi del modo come la DC ha portato il Paese alla restaurazione capitalistica. E non è stato soltanto il problema economico che ha creato le distorsioni di cui oggi risentiamo le pesanti conseguenze. L'aver rifiutato l'epurazione dell'apparato dirigente dello Stato, perpetuato nell'esercito, nella polizia, nei gangli vitali della Repubblica i vecchi metodi di pensare e di agire, non hanno certo costituito le premesse di una svolta nel senso voluto dalla Costituzione.

Negli anni '60, le speranze di colmare gli squilibri tra Nord e Sud, tra città e campagna, attraverso la programmazione; di razionalizzare un sistema economico in pieno svi-

Mario Corsini



DALLA PRIMA PAGINA

## Dietro l'angolo

schiena le due gerle con i difetti propri ed altrui. Il nostro difetto sarebbe quello di non tacere per «senso di responsabilità» che tradotto significa appiattirsi nella palude conservatrice, pena l'accusa di isolamento che a Bologna sta diventando un leit-motiv per mistificare le posizioni socialiste.

Il PSI si batterà con i mezzi e le forze a disposizione, per cambiare dalla radice questo ineluttabile sistema che la DC difende coi denti e di cui diamo atto, difende coerentemente in nome della borghesia e di tutti i conservatori del Paese.

La politica di Alternativa socialista e di sinistra che il PSI persegue nel Paese, include la DC come antagonista. Non possiamo chiedere alla DC di cambiare quando ha già fornito così cospicue prove di non essere un partito di progresso. Quindi la DC va accettata

per quello che è, un partito conservatore e come tale rispettabile col quale siamo sempre disposti al confronto democratico.

In questa chiarezza di ruoli, così come il PSI è garante da sinistra della democrazia e della libertà contro ogni eventuale tentazione di instaurare «dittature», la DC dia garanzie al Paese che, qualora si giunga al governo delle sinistre in Italia, non seguirà le orme della DC Cileña.

Alla DC, nell'offrire libertà e pluralismo chiediamo di stare al gioco democratico delle alternative di governo. Per il resto sarà il Paese a giudicare.

I socialisti hanno fiducia nel Paese, proprio per avere dato prove concrete di fedeltà democratica, di attaccamento alle istituzioni repubblicane e per avere da sempre rifiutato la violenza come strumento politico.

## Il pieno impiego

occali si colloca l'obiettivo della conquista del pieno impiego. L'occupazione — ha detto Carniti nella replica — non deve più essere un elemento «residuale» delle scelte di politica economica, ma il parametro a cui riferire tutte le iniziative, tutti gli interventi. E quando si parla di occupazione, si parla di Mezzogiorno, di giovani, di finalità da assegnare, nel contesto dei piani di settore, alla riconversione industriale.

E' pertanto per propria scelta autonoma (tutto il contrario — ha detto Carniti — rispetto alla logica centralizzatrice dei «patti sociali») che il sindacato assegna a se stesso vincoli coerenti con la svolta di politica economica che rivendica: ciò avviene in particolare per la modalità di gestione politica (non centralizzata, perché intende «associare» tutti i lavoratori) degli aspetti salariali delle vertenze contrattuali. Su questi punti il dibattito è stato vivace, con articolazione di posizioni il cui «merito» è stato quello di essere «passato in mezzo» a tutte e tre le Confederazioni che, insieme, costituiscono la Federazione unitaria.

La richiesta emergente è quella di un rapporto più stretto e continuativo fra segreteria unitaria e direttivo, più in generale di un maggiore «coinvolgimento» di tutte le strutture. Le assemblee e la Conferenza nazionale — è stato chiesto in molti interventi — non debbono essere fatti «di facciata», «di rati-

fica», ma sedi reali di dibattito e di decisione. Per contro, critiche pungenti sono state indirizzate alle continue «fughe di notizie», all'abuso di dichiarazioni personali, a una gestione «propagandistica» che talora ha la meglio su una gestione «politica» della vita della Federazione unitaria. Se ci si consente di riprendere un giudizio critico formulato nei giorni scorsi, vorremmo dire che non si chiede ai dirigenti sindacali di «chiudersi in se stessi»; la trasparenza delle idee è anzi un fatto democratico, come tale sempre auspicabile. Ma un sindacato «aperto» non deve trasformarsi in sindacato «pettegolo», la correttezza, continuativa e spregiudicata informazione non deve sconfinare nel gusto dell'indiscrezione.

Problemi marginali? Forse, ma se nel Direttivo se ne è parlato è perché si avverte l'esigenza di «attrezzare» meglio il sindacato, anche dal punto di vista dei comportamenti, del «costume», alla gestione di quel programma per l'occupazione che, come è stato detto, non è, non vuole essere un «patto sociale» proprio perché intende esaltare (in primo luogo ribadendo l'autonomia contrattuale del sindacato, anche a livello d'azienda, quindi il ruolo dei delegati e dei consigli) la partecipazione democratica alle scelte dei lavoratori (e dei disoccupati che il sindacato vuole organizzare nelle «leghe»), contro ogni ipotesi centralizzatrice.

G. L.

FIAT

auto  
autocarri  
autooccasione  
assistenza  
+ ricambi

UN INCONTRO PER OFFRIRVI UN CAFFÈ,  
PARLEREMO DELLE VOSTRE NECESSITÀ,  
METEREMO A DISPOSIZIONE  
LA NOSTRA ESPERIENZA; E UN  
MODO PER DIVENTARE AMICI.



VIA PROVINCIALE SELICE, 17 - IMOLA - TEL. 22.258

## La criminalità economica in Italia

In uno Stato che gratifica della più completa tolleranza la criminalità economica, i discorsi sulla libertà economica, come quello di Guido Carli, sono troppo unilaterali per poter avere credito

Si parla sin troppo in questi ultimi tempi di libertà economica, ma ancora troppo poco di «criminalità» economica. Troppo di libertà dell'impresa, e troppo poco dei «delitti» dell'impresa. Chiedete a dieci persone di associare un'idea al concetto di delinquenza, e cinque vi parleranno di sequestri e di rapine: *criminalità comune*. Le altre cinque vi parleranno di terroristi e di attentati: *criminalità politica*. Che tra queste dieci persone ce ne sia una che vi parli di una forma di *criminalità economica*, è praticamente impossibile.

Eppure, la delinquenza economica esiste, eccome. In Italia ancor di più che altrove. Il distinto chirurgo che evade abitualmente le tasse, è un criminale. Il raffinato presidente del Rotary che manipola i bilanci della sua società per azioni, è un criminale. Il palazzinaro che si arricchisce con le costruzioni abusive o l'industriale che scarica nei fiumi i residui inquinanti, sono criminali.

L'assicuratore che incassa i premi ma non paga i sinistri; l'armatore che esporta capitali all'estero;

il fabbricante di conserve che mette nella scatola un prodotto che non corrisponde a quello dichiarato sull'etichetta; il fabbricante di medicinali che omette di dichiarare le controindicazioni dei suoi prodotti; l'industriale che abusa dei finanziamenti pubblici nel mezzogiorno: ecco altrettanti criminali, ben più pericolosi socialmente di un qualunque scippatore, ma sui quali nessuna legge Reale, c'è da scommetterlo, accorderà mai il permesso di sparare a vista alle forze dell'ordine.

Tra criminalità economica e criminalità ordinaria c'è infatti questa differenza di fondo: che la prima è la criminalità delle classi dominanti, la seconda quella delle dominate. La prima, è la delinquenza dei ceti che detengono il potere, e che in quanto tali stabiliscono cosa è delinquenza e cosa non lo è; imponendo all'intera società il proprio modello formando e applicando le leggi penali.

Ed è così che non solo il diritto, ma le stesse scienze del diritto diventano funzionali a questo modello. I tratti somatici dell'Uo-

mo *Delinquente* rilevati da Lombroso sono chiaramente quelli del proletario, perché mai agli onesti professori della Scuola positiva sarebbe venuta l'idea folle di andare a misurare il cranio di un fabbricante di cannoni o di un aggiottatore di borsa. Il delinquente è sempre il povero che si è deviato violando le leggi dei ricchi, non è mai il ricco che si è arricchito violando i diritti dei poveri. Se la delinquenza economica è dunque il delitto di classe della borghesia, come tale non punito dalle sue leggi, non ci si può stupire che solo da poco, faticosamente, essa stia cominciando ad emergere dalla soglia dei comportamenti ammessi, alla meno peggio tollerati, e comunque non circondati da una effettiva riprovazione sociale.

Il delitto economico comincia ad essere sanzionato dalla società mano a mano che si sfilaccia il modello di convivenza imposto dalle classi borghesi e dai loro *mass-media*; il riconoscimento della sua rilevanza si fa strada di pari passo con l'affermarsi di diversi, valori sociali, di un concetto di ordine pubblico più ampio, meno formale, più ricco di contenuti democratici.

In Italia, dove questa nuova coscienza sociale è rimasta più indietro che negli altri paesi industrializzati, gli studi e l'interesse per la criminalità economica sono ovviamente altrettanto arretrati. Anche per questo si deve registrare con approvazione il fatto che proprio il nostro ministero della Giustizia abbia organizzato nei giorni scorsi un convegno su questo tema, con il patrocinio delle Nazioni Unite, e con il contributo di autorevoli esperti italiani e stranieri.

Certo, a un convegno ufficiale non si poteva chiedere più di quanto poteva dare: anche così, però, resta l'importanza scientifica di alcuni contributi specie stranieri, in particolare le relazioni di Mireille Delmas Marty e di Klaus Tiedemann, dell'Università di Freiburg così come resta comunque il valore politico dell'iniziativa.

Curiosa coincidenza il convegno del ministero della Giustizia sulla criminalità economica si è svolto negli stessi esatti giorni in cui la Confindustria teneva a Portofino il suo ben più affollato convegno sul vincoli dell'impresa, i «lacci e laccioli» del presidente Carli.

Con abbondanza di esempi, la «dottrina Carli» spiega come l'impresa italiana sia sottoposta a una quantità inusitata di vincoli di ogni tipo: giuridici, politici, sindacali. Peccato che nell'elenco distribuito a Portofino ci si sia dimenticati di includere, accanto ai vincoli italiani all'operare, le ben più numerose *libertà di delinquere* che non hanno uguali al mondo: manipolazione libera dei bilanci, libertà di partecipazioni incestuose, libera evasione fiscale, libero abuso di finanziamenti pubblici, libertà assoluta di accordi contro la libera concorrenza, libertà di monopolio, segreto bancario, libertà di inquinamento, di speculazione, di corruzione.

In uno Stato che gratifica della più completa tolleranza la criminalità economica, i discorsi sulla libertà economica appaiono troppo unilaterali perché si possa dare loro credito.

Troppo poco dicevamo all'inizio, si parla ancora oggi in Italia di quelli che Sutherland chiamava i *reati dei colletti bianchi*. Ma di ciò non possiamo attribuire la colpa ai nostri avversari. Non faremo un passo avanti finché gli evasori fiscali, gli esportatori di capitali, i manipolatori di bilanci e di prodotti alimentari, gli inquinatori, i profittatori di finanziamenti pubblici, continueranno ad operare impunemente considerati come furbi spesso circondati in quanto tali — e in quanto potenti — dalla generale ammirazione. Spetta a noi criminalizzarli; è compito nostro spingere in avanti la coscienza del paese affinché costoro siano considerati e trattati per quello che in realtà sono.

G. F.

MORDANO:

## Si conclude positivamente alla Ricchetti?

Le due ragazze hanno preso servizio - Opinione pubblica e movimento sindacale schierati per l'occupazione femminile - C'è ancora tanta strada da percorrere.

Nel numero scorso de «La Lotta», abbiamo parlato delle due ragazze rifiutate dalla Ceramica «Ricchetti» di Mordano. Ritorniamo ancora sull'argomento per informare i nostri lettori sull'epilogo della vicenda. Lunedì mattina, sia la Mazzini che la Nannoni, sono state invitate a presentarsi in azienda, e qui hanno preso servizio, per il momento a tempo determinato, in attesa che si rendano vacanti per pensionamento i posti per i quali le due ragazze erano state inviate all'azienda.

Non possiamo che rallegrarci per questa soluzione, anche se non ancora definitiva, che vede riconosciuto a queste due ragazze il diritto al lavoro.

Questo fatto sembra si stia risolvendo in modo positivo, ma quante volte la cosa si ripete in altre parti del nostro Paese? Quante volte senza che nessuno muova un dito? Abituamoci quindi a considerare questi problemi come problemi che non riguardano esclusivamente le donne in quanto tali o, peggio ancora, solo le interessate. L'assemblea dei lavoratori della ceramica, ha dimostrato, in questo senso, una notevole maturità, facendosi carico in termini pratici, della problematica del lavoro femminile, che spesso viene abbandonato, pur parlandosene tanto, a se stessa od alla buona volontà di qualche sporadico gruppo.

m. g.

## Clinica Veterinaria ENPA

Via Bicocca, 11 - Imola - 3° Km. S.S. Selice - Tel. 34523

Dott. F. PALMONARI - Dott. I. AVONI

Orario Ambulatorio

Feriali: mattino ore 10,30 - 12; pomeriggio 16,30 - 19,30

Ditta

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52 - Telef. 23.4.99

Concessionaria di vendita:

T.V. COLOR:  
GRAETZ - INDESIT  
TELEFUNKENLaboratorio specializzato  
riparazioni TV COLOR

Culligan.

TUTTI I TRATTAMENTI  
DELL'ACQUA AD USO DOMESTICO

# Libertà obbligatoria

«Libertà obbligatoria» è il titolo dello spettacolo con cui Giorgio Gaber si è ripresentato al pubblico nel 1976 dopo una stagione in cui l'annuale spettacolo era venuto a mancare e il popolare cantautore si era limitato — se così si può dire — a portare in tournée in Italia una sorta di antologia del suo passato repertorio.

La sua assenza con uno spettacolo nuovo dopo l'annuale serie del «Il Signor G», «Dialogo tra un impegnato e un non so», «Far finta di essere sani», «Anche per oggi non si vola», aveva in un primo tempo stupito; ma alle implicite domande aperte da quella assenza, lo spettacolo dello scorso anno sembra poter rispondere in modo assai suggestivo ed esauriente: l'assenza è stata una occasione di meditazione, di approfondimento, di ripensamento e il ritorno si presenta infatti all'insegna di un testo profondamente diverso — pur in una innegabile coerenza ideologica e stilistica con il passato — da tutto ciò che Gaber aveva sempre fatto.

«Libertà obbligatoria» è la denuncia di un malessere profondo e forse irreparabile: è il ritratto di un mondo, di una condizione umana e sociale, di estremo condizionamento, nella quale si è persino perduta la possibilità di identificare i pericoli che ci attorniano, i nemici da cui guardarsi.

Tutto è lecito, nulla è vietato, la libertà è — per l'appunto — obbligatoria; ma si tratta di una conquista, del raggiungimento di un superiore equilibrio di giustizia e di razionalità o non si tratta piuttosto del lento adeguarsi di ciascuno di noi a una situazione, del nostro progressivo «adattamento» a un letto di Procuste che ormai si è tanto connaturato che non riusciamo più a concepirne l'essenza.

Questo è il dubbio conturbante che emerge dalle canzoni, dai monologhi in cui lo spettacolo si articola: un dubbio a cui Gaber sembra dare una risposta di desolante sconforto, quasi una resa incondizionata a un morbo troppo diffuso per poter essere vinto.

Il tema — e questa è un'altra delle novità di quest'ultimo Gaber — è trattato con un rigore e una sistematicità che supera il linguaggio delle formule dei Gaber precedenti.

«Libertà obbligatoria» non è formato da una serie di canzoni e sketches staccati l'uno dall'altro, che affrontano un determinato tema, sotto una estrema verità di angolature e di toni, il discorso qui fluisce continuo, senza soluzioni o interruzioni, rigoroso come un teorema o una argomentazione filosofica, fino alla sua sconosciuta (ma fino a che punto?) conclusione. Lo spettacolo, presentato ad Imola, solo quest'anno, ha comunque trovato un pubblico attento ed incoraggiante.

Unico interprete, factotum dello spettacolo, Giorgio Gaber si avvale anche stavolta della collaborazione letteraria di Sandro Luporini e musicale di Giorgio Casellato.

**Giovedì 19 gennaio ore 20,30, presso il Circolo Ricreativo Culturale Imolese (via Emilia 25), incontro dibattito sul tema: ANDREA COSTA - ANNA KULLSCIOFF, DALL'ANARCHIA AL SOCIALISMO.**

**Introdurrà Pietro Albonetti - docente all'Università di Bologna e prefatore del libro: Anna Kullscioff «Lettere d'amore a Andrea Costa 1880-1909».**

**Tutti i cittadini sono invitati a partecipare!**

**Circolo della Musica  
Lunedì 23 p.v. Concerto di Paul Tortelier**

Paul Tortelier è una delle più importanti personalità musicali della nostra epoca, infatti oltre ad essere un violoncellista tra i migliori del mondo è anche direttore d'orchestra, compositore e musicologo insigne. Nel concerto che terrà al Teatro Comunale eseguirà: Brahms sonata in mi min. Op. 38; Bach suite n. 3 in do magg. per vc. solo; Schubert sonata in la minore; Karjlsky esquisse; Tortelier spirales; Nin granadina; Popper danse des Elfes.

CILE:

# Riflessioni sul referendum

Una delle prime reazioni che si mostrarono nel mondo, all'annuncio di «elezioni» in Cile, è stato un piccolo filo di speranza nato nel più intimo d'ogni uomo democratico, nella ricerca di un cambiamento nel disegno che l'imperialismo nordamericano e la borghesia cilena hanno messo in piedi, ancora prima del rovesciamento del governo costituzionalmente eletto di S. Allende. Perfino si pensò in un pronto ripristino delle libertà democratiche e il ritorno in patria di migliaia di cileni sparsi nel mondo intero. Magari!

Dobbiamo ricordare che consultazioni di questo tipo si conoscevano già dal 1934, quando Mussolini uscì vittorioso da un referendum simile, che gli permetteva, come oggi a Pinochet, di legalizzare una situazione sostenuta sotto la farsa, la repressione, l'assassinio e la più grande ignoranza del popolo.

Ma sul fatto stesso del referendum e i suoi risultati, dobbiamo farci qualche domanda: il referendum obbedisce ad un fatto puramente tecnico delineato con anteriorità dal fascismo e dai suoi consiglieri nordamericani? o è stato il governo obbligato a farlo per una crescita della opposizione di massa? Quale è stata la risposta immediata dei partiti di sinistra riuniti come Unidad Popular?, o quale la posizione di ogni singolo partito di opposizione?, o nel confronto degli interessi dell'imperialismo, come muta il quadro politico del Cile?

Cercheremo di rispondere a queste domande, tracciando un rapporto fra la realtà concreta, che vive il Cile — e che noi sappiamo in parte — e un'analisi marxista-leninista, che ci permette di avvicinarci a questa realtà.

Il referendum per noi si è svolto in un momento storico in cui l'imperialismo e il governo fascista-militare del Cile hanno il bisogno, da una parte, di legalizzare ad ogni costo la illegalità, per la quarta volta condannata dall'ONU. D'altra parte, tanto l'imperialismo come i suoi collaboratori, le forze della borghesia, hanno la necessità di provare in laboratorio il tipo di politica che portano avanti. Due sarebbero a nostro avviso il tipo di politica che portano avanti. E due sono gli esperimenti nell'America Latina. La Bolivia con le sue elezioni annunciate per quest'anno e adesso il Cile con una «accettazione popolare» che affermi la politica imposta. Per la Bolivia, l'elezione dell'attuale dittatore Hugo Banzer, e di un altro come lui permetterà di trovare la scusa allo imperialismo di un ritorno alla democrazia, con un ripristino aperto degli aiuti economici, politici e militari. Pensiamo un momento al caso del Paraguay, dove il dittatore Stroessner si mantiene per 20 anni al potere, «legalmente eletto dal popolo», dopo aver sterminato il movimento popolare. Per il Cile invece, è la ricerca di un elemento che al fascismo scarseggia: popolarizzare la sua politica; ottenendo con la paura il consenso dei suoi sudditi, per cercar di coprire le sue mani illegali e insanguinate.

Da un'altra parte, c'è la crescita della opposizione popolare: scioperi dei minatori — El Teniente —, portuali, edili, trasporti; sabotaggio alla produzione; sciopero della fame, manifestazioni pubbliche per gli scomparsi, presenza di tre donne all'Assemblea dell'ONU per denunciare la violazione dei diritti dell'uomo, la stessa espulsione di queste tre donne, al rientro in patria; piccole azioni militari, ancora assenti di partecipazione popolare; incendio della più grande manifatturiera di cellulosa del paese, incendio del frigorifero di Valparaiso, anche questo uno dei più grandi dell'America Latina, bombe a diversi esponenti del regime, ci lasciano uno spazio per pensare che la opposizione di massa ogni giorno cresce e che è guidata da partiti di sinistra. Anche di questo ha dovuto tenere conto la dittatura e l'imperialismo per portare avanti la politica della consultazione.

In quanto alla risposta o presa di posizione che Unidad Popular ha assunto subito dopo l'annuncio fatto da Pinochet della votazione, ci dimostra che ancora prevalgono dentro le forze di sinistra spaccature non saldate che permettono a forze della borghesia «progressista» di avanzare progetti di alternativa, sotto una «democrazia protetta», che lascerebbe le cose come prima: l'imperialismo padrone assoluto del paese, gli assassini senza punizioni, e quello che è peggio, una assenza di direzione alla classe operaia, perché i partiti popolari avranno uno stretto margine di partecipazione, (il documento della DC lo annuncia chiaramente). Se parliamo della dichiarazione stessa, dovremo dire che questa non è riuscita a trovare un consenso fra tutti i partiti.

Se guardiamo invece le posizioni che ogni singolo partito ha fatto sul referendum, potremo dire, secondo le notizie arrivate, che le prime dichiarazioni sono state quelle in cui la DC invitava il popolo a votare «no»; quelle del PS che in aperta guerra contro la dittatura chiama all'astensione; il MAPU che assume la stessa posizione chiamando all'astensione. Giorni dopo ci arriva quella del PC che senza una definizione precisa chiama il popolo a non «accettare il ricatto» e a «sventare la manovra». 48 ore prima della votazione L. Corvalan, Segretario Generale del PC dichiara

dal'Avana: «Il modo migliore per ripudiare questa farsa è l'astensione, cioè non andare ai seggi di voto». Perfino il giorno prima il MIR in una registrazione passata per una radio a Santiago, chiama all'astensione, lasciando un margine considerevole per non rischiare troppo. Nonostante tutto l'astensione si calcola in circa un milione di voti.

In quanto alla «politica di Carter» sui diritti umani, pensiamo che abbia fondamentalmente un carattere propagandistico, che gli fa comodo per la sua politica contro i paesi socialisti e quelli che lottano per la sua liberazione. Ma un mutamento fondamentale che significhi rovesciare il quadro attuale del Cile crediamo non sia possibile, dato che l'imperialismo permetterà solo governi che gli consentano la egemonia nel Cile come in qualsiasi paese latinoamericano. Pensiamo nello stesso tempo che questa lotta contro i diritti umani finirebbe subito se si riscontrasse nell'America Latina una crescente lotta di classe, non credendo di fermarla col sangue, come si è fatto finora, anche nei paesi asiatici e africani.

Per finire vogliamo parlare ancora una volta della solidarietà e del tipo in cui questa, a nostro avviso, dovrebbe svolgersi. A 4 anni dal golpe fascista, è calata considerevolmente, dovuto tanto agli errori commessi dagli stessi esuli, come alla grande insensibilità della burocrazia dei partiti. Per noi cileni, dal tempo in cui abbiamo trovato il muro insensibile di questa burocrazia siamo andati a cercare una vera solidarietà militante e di base, la quale sarà l'unica che nel tempo rimarrà come aiuto effettivo del popolo italiano al popolo cileno, basata sull'unica difesa che i popoli hanno contro il nemico comune: l'internazionalismo proletario.

**Partito Socialista di Cile - Nucleo Imola**

# RICCARDO COCCIANTE

Una voce aggressiva, rabbiosa, che parla d'amore: è Riccardo Cocciantè.

L'aria esotica (e non da meridionale come molti pensano) ce l'ha di diritto. Infatti è nato a Saigon, nel Vietnam, da padre italiano e da madre francese. Esordì in campo artistico, con il nome di Richard, suo vero nome, poi successivamente italianizzato in Riccardo, forse in omaggio al pubblico che gli stava aprendo le porte al suo continuo successo.

Diplomato in pianoforte, girò le spalle alla musica classica e con la collaborazione di parolieri come Cassella e Luberti volle cimentarsi come cantautore. Partecipò al Festival di Sanremo con «Uomo» (tratto dal suo primo LP, «MU») senza però ottenere un piazzamento di riguardo. Dando un calcio a tutte le manifestazioni canore non si scoraggia, e dopo circa un anno si presenta con LP, «Poesia», un disco che ben presto sale le classifiche ottenendo un grosso successo di pubblico e critica. Senza deludere, ma entusiasmando, ogni anno si presenta al suo pubblico con nuovi LP «ANIMA»,

«L'ALBA» e «CONCERTO PER MARGHERITA» tutti dischi, uno dopo l'altro, rimasti per parecchi mesi primi nelle classifiche delle vendite. Ritengo che in «Concerto per Margherita» Cocciantè sfoggi la sua bravura di musicista e di interprete e avvalendosi della collaborazione di Marco Luberti come paroliere ha fatto di questo LP il suo disco migliore. Gli arrangiamenti, molto carichi di archi e poco ritmati, sono la caratteristica dei molti brani incisi da Cocciantè e anche nel suo ultimo LP (uscito in questi giorni, stampato e distribuito dalla RCA), non smentisce questa sua predilezione per i suoni dolci che impastati alla sua voce rabbiosa danno un contrasto dolce e violento. Riccardo Cocciantè in quasi tutte le sue esecuzioni ha cantato l'amore ma mai con tanta dolcezza e rabbia come in questo suo ultimo LP e, non a caso, in una seconda copertina all'interno del disco, la frase scelta da lui è «tu sei il trattino d'unione tra la mia gioia e la mia disperazione». Il brano più interessante dopo un primo ascolto di questo ultimo LP è «A mano a mano».

Gaetano Vecce

SCAFFALE

# "Sport verità",

Ormai il ritratto dell'atleta, dell'allenatore, del dirigente sportivo è un «genere» si può dire in cui anche gli scrittori famosi amano cimentarsi. Ritratti ne sono stati fatti molti sotto il profilo più o meno tecnico e umano. Ma i ritratti, le vicende sportive colte da Gianoli in «Sport verità» arrivano attraverso «un'indagine pungente e affettuosa, maliziosa o scanzonata, alla ricerca di una verità a volte imprevedibile o imprevedibile» come ha detto Mario Soldati a indurre Gianoli a raccogliere alcuni pezzi di grande intuizione o di bravura come fu Gianni Brera ad invogliarlo ad una seconda raccolta convinto che Gianoli sia «uno dei più poderosi scrittori di sport che si conoscano» perché è «cresciuto nel culto della musica e della letteratura, ha maturato lo stile per comprendere l'uomo nella sua forma di vita forse più vera e più diretta, che è lo sport».

In realtà in questo volume Gianoli si ripresenta con una serie di racconti di fantasia e pure di ritratti rigorosi in cui il protagonista non è mai appunto lo sport in quanto tale ma, per dirla con Brera, «l'uomo con tutte le sue virtù e i difetti» e con l'abilità di scrittore che sa cogliere di ogni uomo, di ogni situazione i tratti fondamentali e sa tradurre questi contenuti in un linguaggio piano e scorrevole, ma al tempo stesso ricco di qualità letteraria. E' questa una scrittura che si rivolge in particolare alle giovani generazioni riuscendo a svelare i retroscena di un mondo in cui troppo spesso i contenuti ideali vengono traditi per additare loro la giusta dimensione spirituale nella quale collocare questa attività antica come l'uomo.

Il libro «Sport verità» di Luigi Gianoli Sperling e Kupfer editori può essere ricevuto gratuitamente, su richiesta, da chi fa un abbonamento sostenitore a «La Lotta».

Il libro «Sport verità» di Luigi Gianoli Sperling e Kupfer editori può essere ricevuto gratuitamente, su richiesta, da chi fa un abbonamento sostenitore a «La Lotta».

OFFICINA QUALIFICATA  
PNEUMATICI

# FENATI

IMOLA  
VIA PAMBERA 15/13 - TEL. 23755-40026 IMOLA

PER LA VOSTRA  
AUTO - MOTO - AUTOCARRO

**TUNIPOL ASSICURAZIONI**

Nel mercato assicurativo per essere strumento del lavoratore in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

**ASSICOOP**

Per commentare i legami della legge con i lavoratori, il costo medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Agenzia generale: viale Nardozzi 7/b Imola, Tel. 22490

# Dategli corda, riabiliteranno il mondo

## Gli operatori sono contro l'«Istituzione»

## ...ma c'è chi non dispera

Il seguente documento è stato redatto da operatori del Servizio di Recupero e Rieducazione Funzionale operante a: Osp. Bonora, S. Pietro in Casale - M. Malpighi, Bologna - M. Malpighi Montecatone, Imola - S. Orsola, Bologna - S. Maria delle Croci, Ravenna - Istituti Ospedalieri, Modena - Consorzio Socio Sanitario, Casalecchio di Reno - Consorzio Socio Sanitario, S. Giorgio di Piano.

In base alle indicazioni contenute a pag. 37, alla voce «riabilitazione», nei punti 42, 42.1, 42.2, 42.3, del fascicolo che porta il titolo «Linee direttive per il piano sanitario regionale», riteniamo, in qualità di operatori della riabilitazione, di poter esprimere alcune considerazioni in attesa di un più articolato programma, da elaborare in sede sindacale.

1) Ci pare fuori da qualsiasi logica riabilitativa prevedere circa 120 posti letto, suddivisi in tre Centri (Piacenza, Imola, Bagnacavallo?) con 40 posti letto ciascuno, da adibire al trattamento dei para-tetraplegici e per altri handicappati molto gravi, i quali, senza saperlo e volerlo, stanno per diventare lo strumento, la scusa, perché attraverso la loro malattia si avvalli l'istituzione, nella nostra Regione, di questi tre centri superspecializzati, ma inutili.

1a) Le scelte dei Centri per ricovero si sono rivelate fallimentari, sia in relazione al tipo di patologie che in base alle fasce di età, in quanto presentano i seguenti inconvenienti:

1b) presuppongono lo sradicamento dei malati dai luoghi in cui abitano con conseguenti disagi anche per i loro familiari;

1c) inevitabilmente si trasformano in ghetti per soli invalidi, nonostante si faccia di tutto per portare all'interno del Centro la risposta ai bisogni sociali, familiari, psicologici, occupazionali, sportivi ecc. quando si sa che tale tendenza è senza dubbio da rovesciare;

1d) creano i presupposti perché gli altri ospedali e le strutture extraospedaliere si disimpegnino e scarichino i cosiddetti «cronici irrecuperabili». In questi luoghi forzatamente ed enfaticamente superspecializzati;

1e) potenziano la logica delle grandi baronie, dei primari fisiatrici e geriatrici, i quali hanno finora dimostrato di privilegiare una concezione meccanicistica, accentratrice, verticistica e medicalizzante della riabilitazione.

2) Noi sosteniamo che prevenire e riabilitare è un modo d'essere, di comportarsi nell'ambito di tutta la popolazione e quindi anche nel settore della medicina; non deve quindi costituire un appiglio per giustificare l'aumento delle «specialità» e dei posti letto all'interno dei luoghi di cura e neppure un'attenuante perché restino gli attuali reparti adibiti al recupero e alla rieducazione funzionale. Proponiamo quindi di modificare l'articolo 20 del D. P.R. 20 marzo 1969 n. 128.

2a) La riabilitazione, anche se riferita alla fase strettamente medica, (nel nostro caso ai soli ospedali in quanto luoghi di ricovero) interessa tutte le fasce d'età e tutte le patologie ed è quindi una contraddizione assurda riservare ad essa dei posti letto: noi, i malati, dobbiamo toglierli dai letti e non metterceli!

2b) E' per questo che non siamo d'accordo sulle indicazioni presentate al punto 42.2 in quanto sosteniamo che dell'intervento riabilitativo debba usufruire chiunque ne abbia necessità e non solo lo 0,08% su un totale di 400.000 abitanti.

3) Oggi sono pochi i comprensori con 200.000 abitanti, ed è anche per questo che non condividiamo l'indicazione al punto 42.1 in cui si prevede che i Servizi di Medicina Riabilitativa (S.M.R.) siano istituiti in bacini di ut-

tenza aventi tale popolazione: o si cambia l'estensione dei comprensori o si modificano i bacini di utenza del S.M.R.

4) Siamo sostanzialmente d'accordo con quanto detto nella premessa, al punto 42, in cui si afferma che per riabilitazione s'intende una «attività prevista presso ogni ospedale di base».

4a) Stabilito che, in ogni Comprensorio, i vari ospedali debbano accorparsi in un unico Ente Ospedaliero formato dall'ospedale maggiore e dai vari distaccamenti situati nel territorio, crediamo si possa individuare nell'Ospedale comprensoriale uno dei soli due livelli di ricovero in cui è da prevedersi il S.M.R. senza posti letto.

4b) Tale servizio dovrà rispondere anche ai bisogni di medicina riabilitativa che sorgeranno nei vari distaccamenti ospedalieri del comprensorio e

è necessario un forte impegno e l'utilizzo di consulenti quali l'urologo, il neurologo e l'ortopedico, mentre per altri problemi è sufficiente l'internista del reparto.

5b) Tali consulenze non presenteranno particolari problemi in quanto ogni Comprensorio o ULSSS dovrà prevedere tali specialisti.

5c) Se i para e tetraplegici non hanno bisogno di posti letto specifici, tanto meno occorreranno per pazienti quali ampiegici, parkinsoniani, cerebellari, artropatici e reumatici, cardiopatici e pneumopatici, i quali trarrebbero ancora più svantaggi se posti in letti per la sola riabilitazione.

6) In quanto alla qualità dell'intervento del terapeuta, del medico e di altri operatori, non cambierà certo a secondo del luogo (reparti superspecializzati o ospedali comprensoriali periferici) in cui essi lavoreranno, ma

	1976	1977	%	
Entrati	1.998	2.612	+ 614	+ 30,73
Durata media deg.	59,7	43,1	- 16,6	- 27,8
Pres. media giorn.	326	308,1	- 18	- 5,52
Divis. Pneumolog. Pad. «La Collina»	1386	1.658	+ 272	+ 19,6
Divis. fisiatriche Pad. «L. Paolini»	367	679	+ 312	+ 85
Indici di occupaz. (posti letto) p.l. 511	63,8	60,3	- 3,5	- 5,48
Indici di occupaz. (posti letto) p.l. 369	88,34	83,46	- 4,88	- 5,52
Giornate di degen.	119.314	112.470	- 6844	- 5,73
1° Div. Pneumol.	M. 341 } 473	571	+ 399 + 58	+ 98 + 20,7
	F. 132 }		+ 172 + 40	
2° Div. Pneumol.	M. 353 } 476	576	+ 408 + 55	+ 100 + 21
	F. 123 }		+ 168 + 45	
3° Div. Pneumol.	M. 285 } 437	511	+ 327 + 42	+ 74 + 16,93
	F. 152 }		+ 184 + 32	
Fisiotopat. C.R.	M. 40 } 48	78	+ 62 + 22	+ 30 + 62,5
	F. 8 }		+ 16 + 8	
1° Div. Tisiol.	M. 169 } 413		+ 347 + 178	+ 244 + 144,37
	F. — }		+ 66 + 66	
2° Div. Tisiol.	M. 100 } 136		+ 36 + 36	+ 36 + 36
3° Div. Tisiol.	F. 98 } 130		+ 32 + 32	+ 32 + 32,65
S. Riab. Ric. Funz. Pad. Montebello	M. 140 } 233	241	+ 139 - 1	+ 8 + 3,43
	F. 93 }		+ 102 + 9	

(accogliendo al proprio interno gli operatori medici e paramedici della riabilitazione in forza presso il consorzio socio-sanitario) avrà pure il compito di far fronte ai bisogni extraospedalieri comprensoriali in modo da anticipare l'organizzazione della ULSSS.

4c) Il secondo e ultimo livello di medicina riabilitativa senza posti letto sarà previsto nei luoghi dove vi sono le grandi chirurgie e dove risiedono alcuni reparti specialistici: cardiocirurgia e cardiopatologia ischemica, neurochirurgia e neuropatologia del sistema nervoso centrale e periferico, ortopedia e traumatologia, chirurgia toracica e fisiopatologia respiratoria.

4d) Se tali chirurgie e specialità sono ubicate all'interno della stessa città, deve prevedersi il S.M.R., senza posti letto, aggregato all'ospedale maggiore in grado di far fronte a tutti i bisogni emergenti da ogni area territoriale prevista per l'ULSSS.

5) Terminato il momento post chirurgico e post acuto, nei reparti specializzati, il paziente verrà trasferito nell'Ospedale comprensoriale, compresi i para e tetraplegici.

5a) Sappiamo che per questi ultimi

divenderà piuttosto dalla preparazione che questi hanno ricevuto come pure dalle possibilità di aggiornamento e qualificazione permanente.

6a) I nuovi compiti operatori impegnati nella medicina riabilitativa impongono il passaggio dalla fase nella quale la competenza, in quanto sostanzialmente tecnica, era vista solo in termini di specializzazione (e per giunta individuale), in una fase nella quale la competenza da tecnica diventa in un certo senso anche politica.

7) Pur tenendo conto che con l'immissione di pazienti neuro-motulesi gravi negli ospedali comprensoriali dovrà migliorare quantitativamente e qualitativamente l'assistenza, siamo comunque certi che al tempo stesso diminuirà il costo complessivo della spesa, soprattutto se confrontata con ciò che sarebbe il costo dei circa 470 posti letto previsti nel piano.

7a) Il miglioramento dell'assistenza andrà a vantaggio di tutti i pazienti e permetterà di ridurre la media degenza, consentendo una più sicura continuità terapeutica extra-ricovero, come del resto viene più volte indicato in tutti i documenti elaborati dalla nostra Regione.

Il Personaggio che si nasconde dietro la sigla DC-Imola, può dissentire dalle nostre proposte, giudicare intempestivi o velleitari i nostri interventi, fare profezie sui nostri intendimenti, gridare la nostra incapacità, alternare minacce ed insulti, tolleremo pazientemente anche i suoi consigli.

Ci sia consentito però opporre alle isteriche mistificazioni democristiane l'impugnabile eloquenza delle cifre sintetizzate nella tabella che proponiamo.

Malgrado il Nostro profetizzo sventure, a Montecatone le cose non vanno così male (almeno non nel senso che a Lui farebbe comodo). Nel 1977 i pazienti sono aumentati di numero, e sono stati curati e dimessi in tempi notevolmente più brevi che nell'anno precedente. E' un risultato non indifferente, dal punto di vista sanitario, raggiunto per l'impegno costante profuso dal personale medico, paramedico e dei servizi, in una convergenza di sforzi che ha sopperito alle non indifferenti lacune presenti nell'organico medico di quella parte dell'ospedale così disprezzato dal consigliere democristiano. A Montecatone si guarisce bene ed in minor tempo. Per non parlare del notevole risparmio di denaro pubblico attuato diminuendo le giornate di degenza al costo di oltre 50.000 l'una.

Sono cifre eloquenti anche per chi aveva assunto anzitempo le vesti di becchino della pneumotisiologia.

I risultati sono stati un po' meno brillanti in quella parte dell'ospedale per cui palpita il cuore del viceré democristiano: là dove il rapporto medico-paziente è di quattro volte minore che negli altri reparti dell'ospedale; che abbia qualche significato?

A parte le considerazioni tecniche, su cui non vogliamo entrare pur registrando il documento pubblicato qui accanto, piange un poco il nostro cuore, di amministratori di denaro pubblico, quando saliamo a Montebello il sabato e la domenica e troviamo il padiglione mezzo vuoto; come non chiederci: ma allora oltre la metà dei ricoverati, se esistessero servizi territoriali, non avrebbe bisogno del rico-

vero in ospedale? La riabilitazione sul territorio, senza mandare il paziente lontano da casa sua, non sarebbe altrettanto efficiente? E, ci perdoni DC-Imola il nostro ossessivo riferimento, ma se non si fosse reso latitante quando si è discusso del bilancio 1977 forse avrebbe maggiore comprensione, non costerebbe di meno?

Non si potrebbe impegnare un maggior numero di operatori con quei soldi? Certo siamo consapevoli che a Montebello si stanno svolgendo lavori per una spesa notevole (sono comunque 420 i milioni, non 600 come è stato scritto), ma quello che più dovrebbe far riflettere coloro che si sono scoperti la fregola di aprire sessanta nuovi posti letto di riabilitazione, è il fatto che con l'organico (87 unità) proposto dai «tecnici», tanto cari al consigliere democristiano, è che costeranno alla collettività oltre un miliardo ogni anno.

Un miliardo è una bella somma, in questi chiari di luna, e non crediamo sia il caso di impegnarla nella costruzione di una clinica inutile, almeno leggendo il piano sanitario regionale, anche se cara all'amico democristiano. Ma l'edificazione di un grattacielo di riabilitazione con la prospettiva di darlo in subappalto al migliore offerente nel giro di pochi mesi è solo nel programmi democristiani? Il silenzio dei Compagni Comunisti non aiuta ad essere ottimisti; ha ormai raggiunto il limite dell'ambiguità e non ci pare sia il caso di superarlo. Certo la consapevolezza «...che la DC imolese deve ancora maturare di molto il suo senso di responsabilità per fare un governo locale con il PCI e il PSI...» sembra sia patrimonio esclusivo del Compagno De Brasi se a Montecatone il rappresentante del PCI si è schierato col DC-Imola impedendo alla «commissione» per gli affari di Montecatone di chiedere spiegazioni ad una dirigente dell'ospedale del suo comportamento anti sindacale. E pensare che in tal senso la commissione si era espressa nei confronti del Consiglio dei Delegati. Evviva la coerenza.

Giuseppe Buganè

DALLA PRIMA

## Cavalcare la tigre

toriali preposti (hospital day, ecc.) limitando ai soli casi gravissimi la spedalizzazione nel reparto specialistico.

Un altro settore nevralgico soggetto a particolare terrorismo è quello psichiatrico; anche per esso va ripetuto che non esistono problemi inerenti al mantenimento del posto di lavoro, ma non è accettabile la posizione della DC che lamenta l'inadeguatezza dei servizi territoriali alternativi all'ospedale psichiatrico e nel contempo di fatto legittima la posizione di chi, politicamente e/o sindacalmente, si pone in termini di chiusura di fronte alle esigenze di mobilità del personale che i servizi di prevenzione alternativi al manicomio richiedono. Non sarà certamente il PSI a minimizzare certi problemi e a sottovalutare i disegni che ogni processo di mobilità comporta e per i quali i lavoratori hanno diritto alle necessarie garanzie economiche e normative; si ritiene però serio e corretto, anche per il rispetto che le organizzazioni sindacali meritano,

confrontarsi con assoluta chiarezza sui problemi.

Pur nella consapevolezza che molti dei problemi che attengono al settore della sicurezza sociale nel nostro Comprensorio potranno avviarsi e risolversi con il determinante contributo della Regione e, per quanto concerne la psichiatria, di varie Province interessate, si ritiene che taluni orientamenti debbano essere assunti fin da ora, e discussi nella Conferenza comprensoriale prossima. Sarebbe estremamente deleterio persistere nell'immobilismo, che è la causa prima del malessere e delle incertezze attuali, in attesa della Riforma sanitaria e della programmazione regionale. Questi obiettivi sono determinanti, ma non taumaturgici poiché l'avvio dei processi di ristrutturazione e la gestione dei problemi che ne conseguono dovranno essere effettuati dalle forze politiche imolesi e non da altri.

Ed a tal fine, come già si è detto, ogni perdita di tempo non aiuta, bensì aggrava, l'attuale situazione.

dal 1960

PER LE MIGLIORI  
ALIMENTAZIONI  
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7  
Telefono 40.002 - IMOLA

DALLA PRIMA

L'opinione di un socialista sulla D.C.

luppo ma vistosamente distorto ed ineguale, attraverso le riforme economiche, sociali e di giustizia, hanno trovato nella DC un baluardo insuperabile che ha fatto fallire l'esperienza di centro-sinistra, che, con altre formule, aveva portato frutti positivi in altri Paesi europei.

Tutto ciò è avvenuto certamente col consenso popolare espresso col voto elettorale; anche se abbiamo sempre criticato l'uso di questo consenso, non possiamo dimenticare le lotte democratiche che, nel primo decennio postebellico costarono sangue alle forze della sinistra. Ricordiamo che fu l'avvento al governo dei socialisti ad arrestare la crudeltà dello scontro e portare ad una crescita civile ha scosso dalle fondamenta il modo di pensare degli italiani.

Questa crescita va ascritta al merito del PSI, alle lotte condotte dentro e fuori i governi di centro-sinistra: per l'unità sindacale, per far comprendere i significati profondi delle riforme ai lavoratori, per accrescere gli spazi di libertà individuale e collettiva.

Mentre il PSI, con errori che però siamo stanchi di denunciare quando in sede retrospettiva individuamo quelli degli altri partiti con grande chiarezza si gettava nella politica del centro-sinistra pagando prezzi altissimi come partito: in termini di fratture e poi di credibilità; la DC si impegnava a costruire e consolidare un mastodontico sistema di potere in tutta l'economia controllata dallo Stato, in tutti i punti decisivi della vita nazionale: dall'agricoltura alle banche, dall'informazione agli enti assistenziali.

Le lotte del 1968 e '69 sono i segni manifesti della svolta maturata negli anni precedenti e mettono in discussione il sistema del Paese, ancor prima dell'inizio della crisi

che investirà successivamente l'occidente capitalistico.

La spinta della sinistra si sviluppa fino a cogliere gli obiettivi più significativi nel Referendum contro il divorzio, nelle elezioni amministrative del '75, in quelle politiche del '76.

Incalzata da un'azione politica che si salda ad aspettative sociali a lungo deluse, la DC vacilla, pare debba essere travolta dagli scandali, fa l'autocritica e parla di cambiamento. Il 20 giugno la DC recupera a spese della destra e dei Partiti laici minori; ha inizio questo periodo caratterizzato da un sostanziale equilibrio delle forze dove tuttavia la sinistra solleva la mobilitazione di massa mentre la DC, lasciata abbastanza tranquilla, nel Paese muove le sue leve di potere interne al sistema ed inizia l'operazione di recupero della sua credibilità perduta in direzione soprattutto dei cittadini più moderati intimiditi dalla folle ondata di criminalità politica che investe il Paese.

La proposta di un governo di emergenza è per parte nostra un tentativo responsabile di fronte alla situazione disgregata del Paese. L'accettazione degli accordi di luglio va vista nella stessa prospettiva. I socialisti sapevano e sanno che né l'accordo a sei, né il governo di emergenza sono l'inizio della fase di transizione al socialismo. In sostanza essi sono momenti di rinuncia da parte di tutti i partiti ai loro disegni strategici per fare poche cose ma significative, verso il contenimento dell'inflazione, dell'arresto della disoccupazione, contro il terrorismo.

Ma evidentemente la DC, non vuole rinunciare a nulla, preoccupata che il governo di emergenza regali voti alla destra. Questa è solo una delle ipotesi che si possono formulare; molto attendibile, visto che da qualche settore di quel partito si è insistito su questa tesi anche nelle elezioni politiche del 1976.

Gli amici de La Lotta

Riporto	L. 440.000
Soldani Marino	» 3.500
Bartolini Ezio	» 3.500
Solaroli Carlo, in occasione del nuovo teseramento	» 1.000
Manueli Elmo	» 3.500
Famiglia Orazi	» 5.000
Spoglianti Antonio	» 3.500
Carrari Giovanni	» 1.500
Morsiani Benigno	» 500
Baldisserrì Giuseppe	» 500
Martini Giovanna	» 3.500
Landi Pasqua ved. Terziari	» 3.500
Per il 10.º anniversario della scomparsa della compagna Ghorardi Dina, Castellari Paolo	» 5.000
Nel 16.º anniversario della scomparsa di Vitaliano D'Agostino, Ebe Cenni in Castellari	» 5.000
Famiglia Folli	» 15.000

A riportare L. 494.500

NOZZE D'ORO



Il giorno 14 gennaio 1978 i coniugi GIUSEPPE ORAZI e LUIGINA RIVOLA, abitanti in Imola Via D'Agostino 169 hanno festeggiato il 50.º Anniversario di matrimonio circondati dall'affetto dei figli Bruna, Rina e Bruno, dai nipoti, dai cognati e parenti tutti che pongono loro più sentiti auguri.

Nella lieta ricorrenza, sottoscrivono L. 15.000 all'Avantil e L. 5.000 a «La Lotta».

UN SACCO DI CARTA STRACCIA VALE UN ALBERO

DAL 1 FEBBRAIO LA RACCOLTA DELLA CARTA

Questo il motto con cui l'Amministrazione Comunale lancia dal 1º febbraio 1978 il servizio di raccolta della carta straccia. Dopo le positive esperienze fatte in alcuni quartieri cittadini, precisamente nei quartieri Cappuccini e poi in parte nel Campanella, all'unanimità il Consiglio Comunale ha deciso di sperimentare per quest'anno un nuovo metodo di raccolta di rifiuti solidi urbani, mediante il prelievo separato delle immondizie dalla carta.

Sono perciò in consegna presso l'ufficio N.U. di via Mazzini per tutto il mese di gennaio due tipi di sacchi contenitori: neri, adibiti alla raccolta delle immondizie, BIANCHI nei quali potranno essere depositati in materiali cartacei di qualsiasi genere anche se sporchi, unti o bagnati, cartone, ecc. ad esclusione di materiali plastificati ed altri rifiuti che potrebbero comprometterne l'utilizzazione. Molteplici sono state le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione Comunale ad intraprendere questo esperimento, basti ricordare qui quelle di carattere economico, tralasciando

la non trascurando le implicazioni di natura ecologica. L'enorme importazione di materiali come legno, carta straccia, cellulosa che incide per circa 1000 miliardi nella già tanto precaria bilancia dei pagamenti; i dati raccolti dal Centro Nazionale per la Cellulosa secondo i quali se tutti i comuni italiani provvedessero ad effettuare il recupero della carta da importatori si diventerebbe esportatori. Infine la ultima considerazione riguarda l'in-

troito previsto di circa 45 milioni, pari a 10.000 quintali di carta al prezzo corrente di lire 4.500, che verrebbe ad incidere positivamente sull'economia del servizio di nettezza urbana. Tra l'altro le indicazioni attuali in tema di servizi pubblici, manifestate da Governo, forze sindacali, partiti è di portare in pareggio la gestione di tali servizi con contenimenti delle spese ed adeguamento delle tariffe. Le disposizioni vigenti in materia stabiliscono che l'entità delle tasse da versarsi dagli utenti debbano corrispondere alle reali spese di gestione del servizio raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Maggiore sarà l'introito e minore risulterà l'adeguamento tariffario a carico degli utenti.

Perché l'esperimento riesca ogni cittadino dovrà seguire le seguenti disposizioni:

— nel depositare i sacchi, solamente se pieni completamente e legati per la chiusura, rispettare scrupolosamente gli orari ed i giorni previsti per la raccolta, all'uopo la città è stata divisa in due settori:

1º settore (dalle vie Costa, Appia, Mazzini, Dante verso Bologna e zone frazionali collinari sopra la via Emilia) sacchi neri per immondizie non oltre le ore 8,30 del lunedì e venerdì e sacchi bianchi per la carta non oltre le ore 8,30 del mercoledì.

2º settore (dalle vie Costa, Appia, Mazzini, Dante verso Faenza e zone frazionali bassa imolese sotto la via Emilia) sacchi neri per l'immondizia non oltre le 8,30 di martedì e sabato e sacchi bianchi per la carta non oltre le ore 8,30 del giovedì.

Guardia veterinaria

DOMENICA 22 GENNAIO  
Vallata Santerno (comprendente i comuni di Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano e Casal-fiumanese) dr. Angiolino De Meo via Montanara 74, Fontanelice recapito presso Bar Centrale tel 92598.  
Pianura (comprendente i comuni di Imola, Dozza, Castel Guelfo e Mordano dr. Antonio Gaddoni via Di Vittorio 2 Solarolo tel. 0546-51047.  
Nelle domeniche la guardia inizia alle ore 19 del sabato e termina alle 7 del lunedì. Nei festivi infrasettimanali inizia alle 7 e termina alle 19 del giorno stesso.

Ag. d'Affari Dr. Gottardi

Imola Tel. 23713  
V. Garibaldi n. 6

- VENDESI
- Cercasi urgentemente 1 o 2 soci per acquisto metà lotto in Via S. Lucia per costruzione villa a 4 appartamenti.
  - Lotto edificabile con licenza Viale De Amicis.
  - Lotto edificabile Viale Resistenza, con licenza.
  - Viale Dante ampi locali uso ufficio o appartamento.
  - Appartamento signorile con fronte Viale Dante.
  - Appartamento libero Viale Cappuccini.
  - Lotto per villa bifamiliare con licenza - mq. 2.000.
  - Appartamento in villetta bifamiliare in Dozza - Costruzione nuova, ampio giardino ed orto.
  - Garages da affittare in Zolino.
  - Rustico con mq. 30.000 panoramico pressi Imola.

**ONORANZE FUNEBRI**  
**CAV. RICCI COSTANZI**

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri  
Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero.  
Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali.  
Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.  
UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.250 - 30.183 - 95.809  
UFF.: Piazza Bianconcini, 4-5 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

Porte di sicurezza  
**TUTOR**  
Serramenti in Alluminio

Basculanti  
Porte per cantina  
Serrande  
Cancelletti estensibili  
Blocchi infissi

**CIR**

Cooperativa Industriale Romagnola S.coop.r.l.  
Divisione Serramenti  
40026 Imola (Italia)  
Via Riccione, 4  
Casella Postale 65  
Tel. (0542) 39701 (5 linee)  
Telex 52490 CIRIMOLA

arredamenti metallici per  
**SUPERMERCATI**  
**SELF SERVICE**  
**SUPERETTE**  
**NEGOZI TRADIZIONALI**  
**ED EXTRALIMENTARI**

40026 IMOLA (BO) TELEFONI (0542) 29177  
VIA EMILIA, 25 26540-1-2-3-4

DOVE VIVI E LAVORI

**CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA**

PER TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

# Referendum: degenerazione della democrazia?

*Mentre si attende la sentenza della Corte Costituzionale*

*Abbiamo parlato con Gianni Barbieri, militante del P. R., sul problema dei referendum*

Alcuni giorni fa «l'Unità», subito ripresa da «Sabato Sera», ha scritto che lo sforzo per fronteggiare la crisi verrebbe reso vano dallo scontro determinato dalla «mina vagante del referendum».

Il settimanale imolese dal canto suo si è lanciato poi in una pedissequa crociata anti-referendum assumendo come motivi, oltre all'ormai scontata crisi del Paese, dubbi sulla informazione e quindi sulla maturità dell'elettore medio di fronte ad un «complesso così eterogeneo di norme» e preoccupazioni sul fatto che questi referendum possano essere strumentalizzati dalle forze reazionarie. Per evitare i referendum i comunisti propongono allora di approvare alcune leggi che servano a semplificare e a evitare i referendum più complessi; ciò, naturalmente, è possibile solo in seguito ad accordi con la DC, la quale, lo sappiamo bene tutti, non è tanto disposta a modificare sostanzialmente le leggi fasciste su cui si è sempre basato il suo potere. Le uniche leggi che possono uscire quindi da un accordo di questo tipo non possono che essere leggi-truffa. Il PCI è disposto anche a questo compromesso? Del resto non ci stupirebbe perché questa proposta è in linea con quella formulata pochi mesi fa per portare a un milione il numero di firme necessarie per la richiesta di referendum. Questi sono i veri attacchi alla democrazia, ed in particolare a quelle forme di democrazia diretta che i comunisti dichiarano di non voler «conculcare». Quello che dispiace è che questo tipo di proposte vengano non dalla destra reazionaria, ma proprio da quel partito che fino a poco tempo fa ha portato avanti le istanze

della classe operaia e che oggi dichiara di non volere i referendum (però non dimentichiamoci che il PCI era contrario al referendum, inteso come principio, anche in fase costituente) perché questi potrebbero essere usati contro «l'ascesa del movimento operaio alla guida della nazione», quando, nello stesso articolo esprime forti dubbi sulla sua maturità. (Il movimento operaio non è forse anch'esso elettore?)

I reali motivi per cui i comunisti hanno paura dei referendum bisogna cercarli nel compromesso storico in atto con la DC, per il quale e per la sete di potere in esso contenuta, il PCI è ormai disposto a tutto, anche a rinnegare gli stessi principi sui quali si è costituito.

## Precisazione delle A.M.I.

Alcuni cittadini hanno chiesto come mai gli impianti di illuminazione pubblica vengono ora accesi completamente nonostante la carenza energetica non sia risolta.

Dopo un lungo periodo nel quale gli impianti a «metà notte» sono rimasti sempre spenti, ragioni tecniche hanno consigliato la loro rimessa in funzione, anche ad orario ridotto. I reattori ed i condensatori, con cui sono equipaggiate le lampade a bulbo fluorescente, permanendo molto tempo inattivi all'aperto, sono facilmente soggetti ad avarie; ciò è stato praticamente constatato alla rimessa in funzione degli impianti dopo il periodo di inattività.

*In questi giorni si fa un gran parlare di elezioni anticipate, credi che queste siano volute da alcune forze politiche per evitare i referendum?*

Le elezioni anticipate sono richieste, almeno palesemente, da certi settori della destra ma ciò non toglie che possano far comodo anche ad altre forze politiche che premono perché i referendum non vengano fatti. Infatti posticipando i referendum di due anni si eviterebbe quello scontro che le forze di sinistra, e il PCI in modo particolare, non vogliono, perché con i referendum si arriverebbe ad uno scontro fra le forze progressiste e quelle conservatrici a scapito quindi, del compromesso in atto fra la DC e il PCI.

*Il PCI ha quindi dei precisi interessi per fare in modo che questi referendum non si svolgano, gli altri partiti della sinistra, invece, che posizioni hanno?*

In genere le varie posizioni sono di una certa apprensione nei confronti dei referendum perché tutti i partiti, almeno al vertice, sono impegnati in questo accordo programmatico, le forze più grosse lo dicono più chiaramente, le altre, pur avendo tale paura, non lo dichiarano palesemente perché ciò andrebbe contro agli accordi che stanno prendendo i vertici.

Per quanto riguarda poi in modo particolare il PSI, l'altro grosso partito della sinistra, c'è una certa disparità fra vertice e base. Quest'ultima si è impegnata in diverse località e ci ha aiutati anche per la raccolta delle firme. A livello di vertice, invece, si è sostanzialmente contro l'effettuazione dei referendum. Per esempio Signorile ha sostenuto in una intervista che i socialisti non hanno paura di referendum giusti ma che «la richie-

sta di ben otto referendum costituisce un abuso di questo fondamentale strumento democratico, non giova alla sua autorità e alla sua efficacia». Il fatto che i socialisti non vogliano i referendum mi sembra logico ma sostenere che ci siano referendum giusti e non giusti mi sembra una affermazione azzardata e molto discutibile. Parlare poi di abuso è assurdo perché non si può parlare di abuso di un diritto costituzionale. Dal momento che questo diritto esiste e che 700.000 cittadini hanno firmato la richiesta non vedo perché questo diritto non dovrebbe essere loro riconosciuto.

Inoltre si parla di abuso di referendum quando da 30 anni, da quando cioè è stata promulgata la Costituzione ne è stato effettuato solo uno, quello del 1974, imposto dalla destra reazionaria e clericale e quando la sinistra non si è mai impegnata in questo campo. Si è arrivati a questi referendum anche perché la classe politica dirigente che ha governato l'Italia in questi 30 anni non è stata in grado di sostituire le leggi fasciste e quindi è giusto che i cittadini usino il referendum per abrogare queste leggi.

*E quale è l'atteggiamento degli altri partiti e delle organizzazioni della sinistra?*

Per quanto riguarda Lotta Continua e il Movimento Lavoratori per il Socialismo questi hanno fatto anche parte del comitato promotore dei referendum. Ultimamente anche AO e PDUP hanno dato la loro adesione anche a livello di vertice. L'unico a non essersi ancora pronunciato è il Manifesto che è il più legato al PCI. I compagni di queste organizzazioni ci hanno aiutato molto e ciò mi sembra positivo per una maggiore unità fra le forze della sinistra rivoluzionaria.

*Il PCI ha proposto di approvare alcune leggi per semplificare o evitare i referendum che definisce «più complessi e contraddittori» — Ma il referendum è valido come principio costituzionale o in funzione di chi lo gestisce?*

Cambiare le leggi in così poco tempo è impossibile a meno che non si vogliano varare delle leggi truffa. Ciò è già successo a proposito dell'articolo 5 della legge Reale che è stata modificata in peggio. Questo è stato sufficiente per la Corte di Cassazione per sostenere che sulla legge Reale non si potesse più svolgere il referendum. Una serie di giuristi, di costituzionali, di democratici, hanno preso posizione contro tale decisione perché non è sufficiente cambiare un articolo di una legge per impedire il referendum. In ogni caso tutto questo ha molto sapore di «retroattività». Questo discorso si collega a quello iniziale secondo il quale il PCI vuole un accordo con la DC per cambiare in modo rapido le leggi in modo da evitare i referendum.

*Se malgrado tutto si arriva ai referendum come pensi che si comporteranno i partiti della sinistra?*

Mi sembra che fare delle previsioni ora sia piuttosto azzardato comunque credo che se si arriverà ai referendum la sinistra non potrà che scegliere l'abrogazione di queste leggi fasciste anche se leggendo le dichiarazioni di autorevoli uomini politici della sinistra i quali sono concordi a sostenere che al massimo si potrebbe arrivare al referendum solo su uno o due punti come la legge manicomiale e finanziamento pubblico ai partiti.

C'è poi la questione del Concordato sul quale difficilmente si arriverà al referendum perché riguarda l'accordo fra due stati.

## TEATRO

### L'uomo con le valigie

La notte di un sognatore

Il titolo di questa commedia, che la compagnia Tino Buazzelli ha presentato il 18 e 19 gennaio al Teatro Comunale, è già un rebus, ma la soluzione salta agli occhi con il doppio senso letterario e figurato della parola «bagaglio». Quest'uomo con le due valigie, la terza smarrita, va alla ricerca della propria identità. Cosa sono le valigie? Sono il nostro subcosciente sovraccarico, il peso della nostra vita, ciò del quale noi non possiamo o non sappiamo liberarci. L'uomo con le valigie vaga per il cammino dei suoi sogni, le mani cariche dei suoi ricordi, delle sue paure, dei suoi desideri, delle sue speranze, delle sue comiche disperazioni. E' perseguitato — o si crede perseguitato — dai suoi per-

seguitori: le sue colpe, i suoi rimorsi.

L'eroe della commedia è un esiliato come lo siamo tutti sulla terra. E' alla ricerca della sua identità, della sua vera patria, della sua autentica famiglia. Rincorre una città ideale e un Paradiso ormai perduto.

Quest'opera è del migliore Ionesco, ci si ritrovano tutte le ossessioni del drammaturgo, l'angoscia di vivere, la paura di morire, la solitudine e le difficoltà della coesistenza, la profonda ironia sulla storia umana.

«Per me il teatro — il mio — è quasi sempre una confessione il sogno è del teatro per eccellenza...» Così si esprimeva un giorno Ionesco; L'uomo con le valigie conferma questa dichiarazione.

## ITALMANGIMI



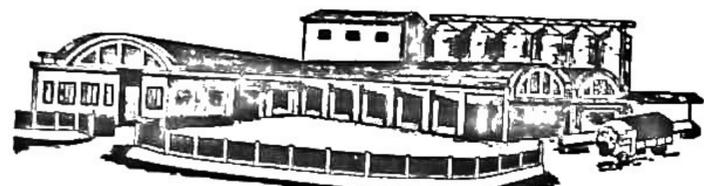
rende di più!!!

L'italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:  
IMOLA - Viale Marconi, 83 - Tel. (0542) 22438 - 24050  
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

## AUTO PER FAMIGLIA, PREZZO DA UTILITARIA



Simca 1100 risolve da sola due grandi problemi Simca 1100, 5 bei posti, bagagliaio capiente, sedile posteriore ribaltabile, portellone per carichi ingombranti. Simca 1100. Un prezzo paragonabile a quello delle utilitarie e una robustezza pari a quella delle auto di categoria superiore. Simca 1100. Coperta dalla GARANZIA TOTALE 12 MESI senza limiti di chilometraggio e comprendente il rimborso di eventuale traino e soccorso stradale.

Da L. 3.195.000 chiavi in mano



CHRYSLER

SIMCA

CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM

**Giandomenico Vespignani**

via Emilia, 203 - 40026 Imola - Tel. 26.000

ESPOSIZIONE E RICAMBI: via Troni 8 - Tel. 22184

EXPO  
78

BASKET VIRTUS

# SOFFERTA VITTORIA

Ci si attendeva una Virtus brillante dopo la vittoria a Rho ed invece abbiamo visto una squadra spenta e strana, che assieme al Petrarca ha dato vita ad un incontro poco ravvivato solo nel finale per l'alternanza del punteggio.

Certo non mancano le attenuanti, la Virtus presentava infatti un Ravaglia reduce da un infortunio infrasettimanale e quindi non al meglio delle condizioni.

Quanto sia importante Ravaglia nella formazione di quest'anno non è da oggi che lo affermiamo e la riprova giunge ad ogni gara che il mancino non gioca al meglio, la Virtus fatica più del necessario a battere squadre non certamente trascendentali come appunto il Petrarca.

Quest'ultima era partita bene ed è rimasta in testa fino al 13' del primo tempo, poi la Virtus sotto la spinta di Dardi, ottima la sua gara, e di Albonico riusciva a prendere un discreto margine che però alla fine della pri-

ma frazione era ridotto a solo 2 punti (29-27). Nel 2.o tempo la Virtus sembrava prendere il sopravvento, ma il Petrarca non si dava per vinto andandoci di nuovo in vantaggio al 12' (43-41); poi alternanza di vantaggi reciproci fino a tre minuti dalla fine, quando la Virtus prendeva 9 punti di vantaggio (65-56) con alcune belle azioni in contropiede, ma l'incontro non era ancora concluso. Infatti il Petrarca si ravvicinava paurosamente passando in vantaggio, 67 a 66, a 25" dalla fine. A 13" era però Sacco con due tiri liberi a porre fine all'incontro (68-67), dalla successiva azione di Patavini non sortiva infatti esito alcuno.

**Tabellino**

Sacco 20, Albonico 16, Trevisan 2, Castagnetti 5, Ravaglia 14, Dardi 11, Camaggi n.e., Perini n.e. e Sgorbati n.e. Le valutazioni:

Tiri Sacco 7 su 11, Albonico 5 su 11, avaglia 6 su 13, Dardi 5 su 9, Castagnetti 1 su 4, Trevisan 1 su 2 e Piattesi 0 su 1.

PALLACANESTRO: A. Costa Sicam-Anzola 80-72

# Vittoria netta degli arancioni

A. Costa: Sabattani (12), Querzè (26), Lanzoni (12), Negroni (4), Masi (14), Treviani (8), Sgorbati (4), Zavgli (n.e.), Marchi (n.e.), Villa (n.e.). All Tullio Chiocciola

Arbitri: Mazza e Faenza di Bologna.

Vittoria netta dell'A. Costa Sicam per 80 a 72 contro l'Anzola che ha mostrato un basket fatto di una buona tecnica individuale e anche di un solido impianto come squadra. L'A. Costa come al solito ha avuto una partenza arrivando anche a condurre per 38 a 27 poi, per eccesso di sicurezza, i locali hanno rallentato il loro gioco ed i bolognesi si sono fatti subito decisi e in grado di contendere agli arancioni la conquista del due punti. Nel gioco dunque al Palazzetto « Fratelli Russetti » di fronte ad un pubblico numeroso e divertito. Unico lato negativo ancora una volta la giornata completamente penosa degli arbitri ed in particolare del sig. Faenza che da anni dimostra come si fa per arbitrare contro ogni logica. Quello che stupisce è la continua designazione da parte della zona. Della partita, molto bella e combattuta diremo che ci è

piaciuto tutto il collettivo dell'Anzola e i grandi momenti di questa A. Costa Sicam tanto giovane ma in grado di divertire un pubblico che diventa sempre più numeroso. Ottima la gara di Querzè, (molto forte sotto i tabelloni), Negroni e Masi. Sabattani non ha deluso ma il giovane, da sempre sulla breccia, ha bisogno di un po' di riposo, mentre Treviani deve calmarsi anche se a volte con certi arbitraggi è veramente difficile.

Il 1978 è iniziato sotto i migliori auspici, con due vittorie su altrettante partite che hanno sollevato l'entusiasmo della « sponsor » sig. Pietro Magnanini della Sicam-Savlem, che impegnato in un viaggio-premio negli Stati Uniti, non ha potuto essere vicino alla squadra. Seppure in ritardo coglie l'occasione per formulare i migliori auguri di buon proseguimento del campionato.

PALLACANESTRO

# Inizia il campionato Primavera

Inizia martedì il Campionato Primavera con l'impegno dell'A. Costa che presenta una squadra formata da giovanissimi curati dal preparatore Regionale Penazzi e che si potrà avvalere di Bandini, Lazzarini, Benini del 1965, di Langiano (1968) e Creti (1966) mentre utilissimi cambi si avranno in Marabini (1968), Fabrizio Lazzarini (1968), Gianelli (1965), Biancastelli (1965), Pasotti (1968). Si tratta della formazione più giovane che l'A. Costa abbia messo in campo dalla sua fondazione e dovrà battersi con la Spes e con il Budrio per la conquista di una posizione di prestigio. La prima gara vedrà subito un derby al Palazzo dello sport alle 14 di martedì si incontrano la Spes « A », formata di tutti giovani del 1966 contro i giovanissimi dell'A. Costa che cercheranno di fare del loro meglio contro i giovani della Parrocchia di Santo Spirito già collaudati da tanti incontri.

PALLACANESTRO: I giovani con onore a Lugo

# Lavoriamo con umiltà e senerità

Dopo i bei tempi dell'A. Costa 1970-71 e del derby tiratissimo con la Virtus Imola al freddo esterno della Savonarola, che videro brillanti prestazioni al Torneo di Lugo, vi fu un certo rilassamento in campo giovanile ed i giovani imolesi a Lugo, o incontrarono pesanti sconfitte, o addirittura non venivano invitati al Torneo di Natale.

Quest'anno buona partecipazione del giovani dell'A. Costa e della Virtus sotto la direzione di Tullio Chiocciola e sconfitta onorevolissima in finale per il 1.o e 2.o posto per 3 punti con la Sinudyne Bologna.

Si sono unite le forze e si è vinto egregiamente, non solo con la Cava di Castel San Pietro per 95 a 62 ma anche con il Latte Granarolo, sconfitto per 111 a 90, che altro non è che l'ex Castiglione Bologna che lotta in Serie « C » con un sostanzioso abbinamento per accedere alla Serie « B ».

Piattesi, Querzè, Trevisani, Sabattani e Masi fra i migliori della squadra hanno confermato come il Basket Imolese, pur tra tante difficoltà, abbia bisogno di due cose essenziali, viste anche le esperienze del passato: un profondo senso di umiltà insegnando ai giovani che per raggiungere alti livelli (Serie « C » e Serie « B ») occorre prima percorrere con serietà le tappe intermedie (Promozione e 1.a Divisione) e non pratendone, dopo i 30-40 punti nei facili campionati giovanili, un posto in dette serie senza che necessaria maturità lasciano per sfidare immotivata il mondo del basket a 17-18 anni come è capitato ad Imola finora per tante promesse giovanili che, illuse dai tanti punti facili, con anni di sudore e di fatica per 3-5 allenamenti settimanali ore giocano, quando giocano, a livello amatoriale. La seconda esperienza è l'agonismo portato alle estreme conseguenze con i genitori al bordo del campo, con bottiglie e panini convinti di avere del fuoriclasse perchè i figli (che a 8-10 anni

si allenano allo spasimo per segnare un canestro in più) ottengono facili successi con altri giovani, molto spesso inferiori di età ma più saggiamente « non spremuti » per il risultato giovanile immediato.

La strada per costruire un giocatore di basket è lunga e difficile ma quasi sicuramente questa non passa dall'eccessivo carico partendo dagli 8-10 anni in quanto nessuno o quasi nessuno dei tanti nomi del basket nazionale proviene da tali centri ricordando che il mini basket è nato ad Imola nel 1969 per mano dell'A. Costa (e non nel 1974 come ama qualcuno fare credere) ma era presente in Italia sotto quella veste e per attività simili da almeno un decennio.

Spremono i bambini questi per nausea mollano sul 17-18 anni; per stesso modo lelle « collegiali » al contatto con le esperienze della vita; per questi motivi ritorniamo che certe esperienze e certo fantatismo di genitori debba venire ridimensionato per fare sì che il basket giovanile imolese ritrovi nella sua unità di intenti quei successi che A. Costa e Virtus, accantonando rivalità assurde, da almeno due anni stanno dimostrando di meritare.

La valorizzazione di Piattesi, ora degnamente in « B », il recupero di Sgorbati, la buona vena di Masi, di Sabattani e di Querzè sono la controprova che uniti si può vincere senza creare divisioni anacronistiche fra i bambini di oggi ed i giovani di domani per dimostrare che il basket Imolese è alla pari, con dignità, al basket delle migliori piazze romagnole e anche della stessa Bologna, che per troppo tempo ha riso dalle nostre beghe interne ed ha tratto profitto dalle nostre mancanze di unità imponendosi nel campo sconfitte che uniti o non rimediamo o se le meritiamo le troviamo molto ma molto ridimensionate.

Andrea Bandini

CALCIO

# Ingiusta sconfitta a Pesaro

L'importanza della posta in palio, soprattutto per il Vis Pesaro che doveva cancellare alcune perplessità sorte negli ultimi incontri disputati, ha fatto nascere una partita nervosa, spogliosa, presto sfuggita al controllo di un arbitro dimostratosi non all'altezza del compito. A fare le spese della situazione è stata l'imolese, menomata da due espulsioni, Serafini e Guidazzi, e da due infortunati, Fiorentini e Rossi. L'infortunio del portiere è stato determinante in quanto la rete subita è venuta poco dopo che Rossi era uscito malconco da uno scontro con un avversario e quindi non ancora in grado di far fronte alle offensive avversarie. Dopo la rete subita l'imolese si è gettata all'attacco e seppure inferiore numericamente ha sfiorato in un paio di occasioni il pareggio che avrebbe certamente meritato.

La sconfitta non inibisce minimamen-

te l'ottimo girone di andata, concluso in posizione di rilievo a 19 punti con 6 vittorie, 7 pareggi, 4 sconfitte, 15 reti fatte e 13 subite.

Domenica inizia il ritorno ed è attesa al Comunale la Maceratese a cui farà seguito la domenica successiva la lanciata Civitanovese; se la squadra saprà far valere il fattore campo potrà riprendere la corsa alle prime posizioni della classifica.

PALLAVOLO

# L'Aurora giocherà a Sesto

L'Aurora Imola ha definito il suo programma di attività sia per il settore maschile che per il settore femminile. Con saggia decisione la Polisportiva AICS Aurora, senza abbinamenti di sorta da anni e con una giusta politica di promozione sportiva e senza fare della mancanza di abbinamento il « piano continuo » come sembra invece lo sia per altri ha rinunciato, ritenendo giusto farlo per permettere una positiva maturazione delle giovanissime atlete, alla 2.a divisione femminile e parteciperà al campionato di 3.a divisione con una formazione che dovrebbe migliorare il suo attuale stato di forma e che potrebbe vedere in campo anche qualche atleta del periodo d'oro della squadra biancorossa. In campo maschile, dopo che da più parti si era parlato di rinuncia l'Aurora, smentendo i maligni ha accettato l'invito dei giovani di Sesto Imolese e con alto senso sportivo, senza sponsor ma rifacendosi ai principi di programmazione che ogni Enti di promozione sportiva deve avere, giocherà a Sesto il suo campionato con una squadra molto forte visto che agli ordini del Prof. Nofolini si ritroveranno praticamente tutti o quasi tutti i giocatori di quell'Aurora 1973-74 che solo arbitraggi parziali fecero in modo di fermare verso la conquista della 2.a Divisione. Dopo quel bellissimo campionato la pallavolo imolese maschile ha conosciuto anni di anonimato ed ora sembra che con la Juvenilia e l'Aurora qualcosa di buono si possa vedere.

A. B.

PALLAMANO

# Derbigum Bologna 11 H.C. Imola 14

CAMPIONATO NAZIONALE JUNIORES

H.C. Imola: Gamberini, Loreti, Scagliarini (1), Morozzi, Sassi, Pelliconi (1), Salvi, Oraini (4), Raffini (1), Valvassori (7), Marani, 12' La Rotonda.

Vittoria dell'H.C. Imola sul campo del Derbigum per 14 a 11 con una buona difesa che nel 1.o tempo ha consentito di chiudere avanti per 8 a 3 mettendo le premesse per vincere la partita. Buono l'esordio di Morozzi in difesa mentre in fase d'attacco il terzino deve sveltire la manovra e dopo tutto diventerà più facile. C'era una certa attesa per questa partita che vedeva la formazione imolese al suo debutto con alcuni nomi nuovi in un campo dove finora non si era mai vinto. Si è vinto invece con una certa facilità e anche se a metà ripresa vi è stato un certo calo la prova è stata molto buona particolarmente per la difesa dell'H.C. dimostrando ancora una volta di più come a pallamano le gare si vincono appunto in difesa. Sabato 2.a giornata con il Sef Gymnasium al Palisport alle 15.30.

NUOTO

# A Cesena 4' prova AICS

Domenica si gareggia a Cesena per la 4.a prova del Campionato Regionale AICS di nuoto che sta raccogliendo tanti consensi. La manifestazione, curata dal Comitato Regionale AICS, vedrà in gara giovani di Cesena, Forlì, Ravenna, Faenza, Imola, San Lazzaro e Modena per la disputata del Campionato di Eccellenza e per la Leva Nuoto. Gli atleti imolesi in gara per lo stile rana in grandi possibilità di fare il risultato sono Angela Dallolio e Cristina Conti mentre Celotti, Daniela Dallolio, Galeotti, Fattorini, Ceroni possono bene figurare nel dorso e anche nel delfino per ciò che si riferisce alla Leva Nuoto.

CON VERSAMENTO POSTALE SU QUESTO MODELLO ABBONATEVI A « LA LOTTA »

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. \_\_\_\_\_  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Sul c/c N. 25662404  
intestato a « La Lotta »  
40026 Imola

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. \_\_\_\_\_ del bollettario ch. 9

Mod. ch. 8 bis

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
residente in \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Sul c/c N. 25662404 Intestato a:  
« La Lotta », V. P. Galeati, 6 - Imola  
nell'ufficio dei conti correnti di Bologna.

Firma del versante \_\_\_\_\_ Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta \_\_\_\_\_

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni  
SERVIZIO DEI CONTI CORR. POSTALI

Ricevuta di un versamento  
di L. \_\_\_\_\_  
Lire \_\_\_\_\_ (in lettere)  
eseguito da \_\_\_\_\_  
sul c/c N. 25662404  
Intestato a « La Lotta »  
40026 Imola

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. \_\_\_\_\_

Bollo a data dell'ufficio accettante

Cartellino numerato di accettazione

L'Ufficiale di Posta \_\_\_\_\_

QUOTE DI ABBONAMENTO:  
annuale L. 6.500  
semestrale L. 3.500  
sostenitore L. 20.000

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

# L'economia emiliano-bolognese nel 1977

Ci scusiamo con i lettori per essere stati costretti, per ragioni di spazio, a spezzare questa interessante analisi dell'Economia Emiliana-Bolognese nel 1977.

Ricordiamo, a chi volesse leggere l'articolo nella sua interezza, che la prima parte è stata pubblicata ne « La Lotta » n. 2.

Esaminiamo brevemente la situazione dell'agricoltura.

La ristrutturazione produttiva, indispensabile in certi casi, rischia comunque di non affrontare i nodi centrali relativi alla quantità e alla qualità dell'occupazione sempre più caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione occupata in un quadro in cui un settimo (tre mila su ventiduemila) degli occupati ufficiali della nostra provincia è nella condizione del precariato. Non è per caso che il controllo del ricambio dell'occupazione è stato al centro del positivo contratto raggiunto l'estate scorsa.

In questo quadro, la soluzione della vertenza Gandazzolo, che poteva rappresentare una grande occasione di programmazione zonale in una azienda che ha una quota di occupazione femminile superiore alla media, ha dimostrato quali resistenze si frappongono all'unità dei lavoratori delle campagne. Dobbiamo essere sempre più consapevoli che andare alla alienazione del patrimonio degli enti morali affidandola alla logica del mercato significa favorire le speculazioni e le tendenze a considerare la terra bene-rifugio.

Dunque, la crisi c'è e si sente. Ma come si muovono le parti sociali?

Ci sembra che la scelta del movimento sindacale bolognese sia stata netta e chiara. Le vertenze hanno puntato alla conquista di piani aziendali e di gruppo, cioè a conquistare livelli di programmazione per scelte di sviluppo produttivo. Ma allora è necessario che nessuno bari e che gli imprenditori non reagiscano duramente verso le vertenze ufficiali mentre sottobanco c'è chi pratica la politica del fuori-busta, dei superminimi, dei premi individuali di merito.

Le posizioni di intransigenza assunte di recente, portano necessariamente ad un inasprimento della conflittualità, perché il sindacato

non può certo accettare il blocco della contrattazione articolata o il decentramento selvaggio. Dietro l'uno o l'altro dei termini sta l'identica pericolosa nostalgia del ritorno al passato mentre si può costruire il futuro solo se si assume la forza conquistata dall'insieme del movimento operaio come strumento principale per combattere le rendite e i privilegi ovunque essi si annidino.

Nell'imprenditorialità emiliana e bolognese abbiamo riscontrato atteggiamenti contraddittori: così si passa dal contributo originale e dall'atteggiamento positivo assunto dalla Federazione regionale della industria verso la programmazione regionale a comportamenti, come quello del gruppo Maccaferri, o della maggioranza della confindustria bolognese, ostinatamente decisi a negare il controllo sugli investimenti, l'organizzazione del lavoro, le intenzioni produttive. In particolare, l'attuazione della legge sull'occupazione giovanile è contrastata da atteggiamenti degli imprenditori che si arroccano sulle chiamate nominative o tentano di barattare promesse aleatorie con il blocco della contrattazione articolata.

Va dato invece un giudizio positivo verso lo sforzo compiuto dalla Cooperazione e dall'Artigianato per rispondere con una nuova politica di sviluppo ai problemi posti dalla crisi. Ma anche qui si rischia di pagare per l'ambiguità del governo. Quando il testo di legge sull'uso canone esclude i locali ad uso attività artigianali e commerciali — probabilmente allo scopo di lasciare aperte le strade della speculazione, si rischia di fare precipitare le difficoltà più gravi per l'ubicazione delle aziende.

Dal censimento che l'artigianato sta conducendo risulta che nella nostra Regione 10.000 imprese hanno necessità di un nuovo laboratorio.

Solo nella città di Bologna ci sono 500 aziende che hanno bisogno di officine diverse dalle attuali. E' alla luce di questi problemi che si può comprendere la nostra astensione sull'equo canone, che è anche un impegno che riproponiamo alle forze politiche e sociali, perché i limiti del provvedimento

siano superati.

A Bologna gli sfrattati sono ormai migliaia ed è necessario utilizzare tutti i poteri a disposizione del governo locale, compresa la requisizione, per evitare che anche questo diventi un problema di ordine pubblico.

Il Piano per l'edilizia potrà utilizzare il risparmio familiare solo se le energie imprenditoriali (pubbliche, private e cooperative) si muoveranno lungo le linee tracciate dalla applicazione del canone sociale nell'edilizia pubblica. Esistono risorse che si possono mobilitare nella nostra provincia. Gli impieghi bancari utilizzano poco più della metà dei depositi. Abbiamo predisposto un numero speciale della nostra rivista mensile (la Squilla Quaderni: « speciale credito ») che raccoglie le nostre proposte (anche quelle relative alle Casse di Risparmio, purtroppo isolate nel recente Congresso ACRI) per riformare dal basso un meccanismo che continua a trasferire risorse dai piccoli risparmiatori e dai settori produttivi alle grandi rendite.

Di una cosa siamo consapevoli, e l'andiamo ripetendo da diverso tempo: dalla crisi usciremo comunque diversi da come ci siamo entrati. Abbiamo fondato la nostra politica di alternativa sul giudizio che la crisi del sistema capitalistico è strutturale, e che si tratta di introdurre gradualmente elementi di socialismo iniziando una marcia di avvicinamento verso gli obiettivi della piena occupazione, della democrazia economica e della giustizia sociale.

Di piena occupazione e riequilibrio territoriale e sociale si parla nel programma di sviluppo regionale. E' necessario che i vari livelli del governo locale, dal Comune alla Regione, dal Quartiere al Comprensorio, si muovano con coerenza costruendo dal basso la partecipazione delle forze sociali alla determinazione degli obiettivi. E' su questi nodi che le forze di sinistra debbono saper elaborare anche per l'emergenza programmi comuni costruiti dal basso e capaci di indicare un orizzonte politico al quale riferire ogni scelta di lotta.

Le scelte di programmazione possono offrire un nuovo sistema di convenienze creando aspettative favorevoli al rilancio degli investimenti e a prospettive di stabilità della loro remunerazione nell'ambito della funzione sociale dell'impresa e delle aspettative di democrazia economica espresse con forza dai lavoratori in questi anni.

Anche nei comportamenti quotidiani si tratta di distinguere, allo interno delle forze politiche e sociali, quelle interessate a costruire una società diversa da coloro che coltivano le nostalgie dei tempi in cui erano i lavoratori a pagare i prezzi della crisi».

Franco Piro

# Telesanternò

CANALE 48/40

Venerdì 20 gennaio

Ore 20.15: Romagna agricola (C); 20.45: « Il Grifo » Gara per dilettanti (C); 22: Show musicale (C); 22.30: Buona notte al brivido (C).

Sabato 21 gennaio

Ore 20.15: « Il vangelo della domenica » (C); 20.30: « L'orso bianco » Cartoni animati (C) - Pubblicità; 21.35: « Guerra indiana » film; 22.45: Buona notte al brivido (C).

Lunedì 23 gennaio

Ore 20.15: I nostri programmi (C); 20.30: Telesanternò Sport (1ª parte C) - Pubblicità; 21.30: Telesanternò Sport (2ª parte C); 22.30: Buona notte al brivido (C).

Martedì 24 gennaio

Ore 19.45: « Gioco scuola » Programma per ragazzi; 20.15: « Una foto, una canzone » (C) - A richiesta dei telespettatori; 20.45: « Attentato ore 10.10 » Film (1ª tempo) - Pubblicità; 21.30: Film (2ª tempo); 22.15: Show musicale (C); 22.45: Buona notte al brivido (C).

Mercoledì 25 gennaio

Ore 20.15: « Problemi di oggi » Dibattito sul convegno Ecclesiale di Imola (C); 20.45: « La città sommersa » Film (1ª tempo) - Pubblicità; 21.30: Film (2ª tempo); 22.20: Storie di ragazzi; 22.45: Buona notte al brivido (C).

Giovedì 26 gennaio

Ore 19.30: « Scacciapensieri » Programma musicale a premi (C); 20.15: Commedia dialettale: « E mors de can arabi » 3 atti di Nando Vitali e Giuliano Bettoli - Compagnia di Castelbolognese (C) - Pubblicità; 21.45: A « trebb » con gli Allegri Romagnoli (C); 22.45: Buona notte al brivido (C).

per i  
vostri  
giardini



Regoli Natale  
vivai



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a  
40027 MORDANO (Bo)  
Tel. 81 140

# Tesseramento

'78

Fino dal mese di dicembre e in atto la campagna di tesseramento 1978. Il momento politico, assai grave per l'intero Paese, chiede un impegno ed una mobilitazione ben maggiore che in altri momenti. Ma il tesseramento per il nostro partito assume anche una importanza specifica in vista del congresso di marzo, perciò per venire incontro alle esigenze di tutti i compagni, le sezioni cittadine, COSTA-SASSI, BUZZI, MATTEOTTI, GALATI, hanno deciso di mantenere aperta la sala del circolo A. Costa nelle giornate del sabato dalle ore 15.30 alle ore 18 e della domenica dalle ore 10.30 alle ore 12 dei mesi di gennaio e febbraio per favorire il rinnovo della tessera. Questa è altresì rinnovabile come di consueto nei giorni feriali presso la sede nelle normali ore di ufficio.

## RADIO IMOLA E RADIO LOGICA

Invitano amici e simpatizzanti alla festa di fine carnevale il 31 gennaio al

PIRO-PIRO CLUB

Tutta discoteca e premi per le maschere migliori

## Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna

Specialista Malattie Nervose

e in Igiene e Sanità Pubblica

Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via I Maggio, 64 - Telef. 25.179

Ambul.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.064

Riceve giorni feriali

dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19

(escluso sabato pomeriggio)

« LA LOTTA »

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Collettivo di Redazione

Carlo Bacchilega

Bruno Bartolini

Gabriele Brusa

Giacomo Bugané

Maria Rosa Dalprato

Attilio Ferretti

Marina Ullamb

Giancarlo Lanzoni

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 23260

Autorizz. del Tribunale di Bologna

n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale

GRUPPO II

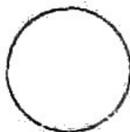
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1978

Specificare se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo

Spazio per la causale del versamento.  
(La causale è obbligatoria per i versamenti a favore di Enti e Uffici Pubblici).

Parte riservata all'Ufficio dei conti corr.



N. \_\_\_\_\_ dell'operazione

Dopo la presente operazione

il credito del conto è di

L. \_\_\_\_\_

Il Contabile

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (Indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Autorizzazione dell'Ufficio Conti Correnti di Bologna n. 020 del 7-1-1961.

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI! Potrete così usare per i vostri pagamenti e per le vostre riscossioni il postagiro esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli Uffici Postali.